NOTIZIARIO STORICO

dell'Arma dei Carabinieri



I CADUTI NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE

ANNO XI - SPECIALE 12 NOVEMBRE

La storia dell'Arma dei Carabinieri si intreccia, da oltre due secoli, con quella dello Stato italiano. Accanto alla fondamentale funzione di presidio della legalità e della sicurezza sul territorio nazionale, l'Istituzione ha progressivamente esteso la propria azione oltre i confini del Paese, affermandosi quale protagonista nelle più complesse operazioni internazionali di pace, di stabilizzazione e di assistenza alle popolazioni provate da conflitti, crisi umanitarie e delicate transizioni istituzionali.

Se le prime esperienze operative all'estero risalgono tra il XIX e il XX secolo — dalla Crimea ai Balcani, dall'Estremo Oriente all'Africa —, è nel secondo dopoguerra, con l'affermazione in seno alle Nazioni Unite del moderno concetto di peacekeeping, che l'impegno dell'Arma assume una dimensione organica e strutturata. In questa prospettiva, le missioni in Eritrea e, soprattutto, in Somalia nell'ambito dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana rappresentano il primo banco di prova fondamentale. In quei contesti, i Carabinieri non si limitarono al mantenimento dell'ordine pubblico, ma accompagnarono la nascita delle istituzioni locali di sicurezza, ponendo le basi di una metodologia di intervento che avrebbe guidato le successive operazioni di stabilizzazione promosse da ONU, NATO e Unione Europea.

Da quel fondamentale incipit ha preso avvio un articolato percorso operativo nei principali teatri di crisi mondiali — dai Balcani al Medio Oriente, dall'Afghanistan al continente africano, fino alle recenti attività di formazione e consulenza a favore delle forze di polizia estere. La peculiare natura dell'Arma, forza armata con funzioni di polizia a ordinamento militare, le consente di operare con singolare efficacia nella delicata fase di transizione che separa il conflitto dalla stabilizzazione. In tali scenari, i Carabinieri contribuiscono alla ricostruzione democratica, all'addestramento delle forze di sicurezza locali, al contrasto del crimine organizzato e del terrorismo, nonché alla tutela dei diritti fondamentali e della popolazione civile.

Da questo patrimonio d'esperienze è scaturito uno dei contributi più significativi offerti dall'Italia alla comunità internazionale: il modello delle Multinational Specialized Units (MSU), ideato nei Balcani e divenuto un punto di riferimento globale per l'integrazione tra capacità militari e competenze di polizia.

Al di là delle decisioni strategiche e dei risultati operativi, il senso profondo di ogni missione risiede tuttavia nelle persone: donne e uomini dell'Arma che hanno lasciato la Patria e gli affetti per servire la causa della pace in terre lontane, affrontando quotidianamente rischi e sacrifici. Se molti sono rientrati con l'orgoglio del dovere compiuto, altri hanno coronato il proprio servizio con il sacrificio supremo della vita.

A questi Caduti è dedicato il presente numero speciale del Notiziario Storico. Le loro biografie non sono soltanto il doloroso ricordo di esistenze spezzate, ma incarnano il volto più autentico dell'Arma: quello di un'Istituzione che pone il bene comune e la difesa della pace al di sopra di ogni interesse personale. Attraverso il loro esempio riemergono i valori fondanti della nostra identità: il senso del dovere, la solidarietà, la professionalità, l'umanità verso le popolazioni assistite e la fedeltà assoluta al giuramento prestato.

Il loro sacrificio rappresenta l'eredità morale che permea l'intera opera. Dalle piste della Somalia alle montagne dell'Afghanistan, dalle strade di Nassiriya ai villaggi della Bosnia, fino alle foreste del Congo e ai numerosi teatri in cui l'Italia opera per la sicurezza internazionale, ogni pagina ricorda come la pace non sia una conquista definitiva, bensì il frutto di una dedizione quotidiana, spesso silenziosa e lontana dai riflettori.

La memoria di questi militari appartiene all'intera Repubblica. Essa testimonia l'alto valore del contributo che l'Italia offre da decenni alla tutela della stabilità, della libertà e della dignità umana nel mondo. Custodire questo patrimonio d'esempio significa rendere il doveroso omaggio a quanti, indossando gli alamari, hanno interpretato il servizio come una missione e il dovere come la più alta forma di fedeltà alle Istituzioni.

Auspico che questa iniziativa editoriale giunga come un abbraccio corale e deferente alle famiglie dei nostri Caduti, custodi del dolore più grande e, al tempo stesso, di un patrimonio morale fondato sul rispetto e sulla devozione allo Stato. Il loro esempio rimarrà impresso per sempre nel cuore dell'Arma, testimonianza viva di come la dedizione al bene comune possa spingersi fino all'estremo sacrificio in nome della libertà e della dignità umana.

Gen. C. A. Massimo Mennitti
Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri



Maresciallo Capo Pio Semproni 9
Maresciallo Maggiore Flavio Salacone 14
Carabiniere Luciano Fosci 14
Maresciallo Capo Giuseppe Cavagnero 16
Appuntato Daniel Forner 22
Carabiniere Scelto Fabrizio Nasini 23
Colonnello Ermanno Fenoglietti 26
Maresciallo Marcello Joseph Galloni 27
Carabiniere Angelo Foccià 28
Maresciallo a.s.u.p.s. Antonino Aiello 29
S.Tenente Enzo Fregosi 34
S.Tenente Giovanni Cavallaro 35
S.Tenente Alfonso Trincone 36
S.Tenente Filippo Merlino 37
Maresciallo a.s.u.p.s. Alfio Ragazzi 38
Maresciallo a.s.u.p.s. Massimiliano Bruno 39
Maresciallo Capo Daniele Ghione 40
Brigadiere Giuseppe Coletta 41
Brigadiere Ivan Ghitti 42
Vice Brigadiere Domenico Intravaia 43
Appuntato Orazio Maiorana 44
Appuntato Andrea Filippa 45
S.Tenente Enrico Frassanito 50
Maresciallo a.s.u.p.s. Carlo De Trizio 51
Maresciallo a.s.u.p.s. Franco Lattanzio 52
Colonnello Cristiano Congiu 56
Appuntato Scelto Manuele Braj 57
Carabiniere Scelto Vittorio Iacovacci 59
Maggiore Matteo De Marco 60
Maresciallo a.s.u.p.s. Corrado Oppizio 60

I CADUTI NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE

di **GIOVANNI SALIERNO**



ERITREA: CONFINI AMMINISTRATIVI E VIE DI COMUNICAZIONE (1950)
(LIBRERIA DIGITALE DELLE NAZIONI UNITE - HTTPS://DIGITALLIBRARY.UN.ORG/)

MISSIONE IN ERITREA
- Africa Orientale – 1945 - 1952 -

Il secondo dopoguerra, tra le macerie di un conflitto che aveva ridisegnato i confini e le coscienze, vide l'Arma dei Carabinieri protagonista di una pagina di storia spesso poco nota, eppure di fondamentale importanza: la missione in Eritrea. In un teatro segnato dall'instabilità e dalla transizione politica, la presenza dei Carabinieri non fu soltanto una necessità operativa dettata dagli equilibri internazionali, ma divenne un atto di dedizione silenziosa verso le popolazioni locali. La missione rappresentò, nei fatti, il primo autentico banco di prova per l'Arma nel nuovo contesto globale del peacekeeping, sancendo una tradizione di impegno all'estero che, da quel lontano 1945, avrebbe continuato a onorare il Tricolore in ogni parte del mondo.

Con la conclusione della campagna militare del 1936, l'Africa Orientale Italiana assunse un nuovo assetto amministrativo. L'Arma dei Carabinieri organizzò una struttura territoriale autonoma, costituita da Compagnie, Stazioni e Distaccamenti, incaricati del controllo del territorio, del contrasto alla guerriglia e del mantenimento dell'ordine pubblico. Ad Addis Abeba venne inoltre istituita la Scuola Allievi Zaptié per la formazione del personale indigeno. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, l'organizzazione dell'Arma si adeguò alla nuova articolazione amministrativa eritrea, rafforzando la propria presenza sul territorio. Nel corso del conflitto, i Carabinieri parteciparono alla difesa dell'Africa Orientale, distinguendosi in particolare a Cheren e a Culqualber.

Con la caduta di Gondar, il 27 novembre 1941, terminò l'occupazione militare italiana in Africa Orientale. Nonostante la conquista dei territori, le forze britanniche, nel rispetto del diritto internazionale, lasciarono che fossero i Carabinieri italiani a proseguire il servizio di ordine e sicurezza pubblica in Eritrea. Pertanto, i militari dell'Arma continuarono il loro servizio come tutori dell'ordine, seppur nella condizione di "prigionieri di guerra". Tale status giuridico mutò dopo l'8 settembre 1943, assumendo la denominazione di "collaboratori in semilibertà". La mutata situazione politico-militare richiese una rideterminazione del dispositivo territoriale: fu istituita la Compagnia Carabinieri dell'Eritrea, posta alle dirette dipendenze dell'Amministrazione Militare Britannica (B.M.A., British Military Administration).

L'inizio della missione di pace

La complessa situazione socio-politica dell'Eritrea, devastata dalle tensioni interne, spinse i britannici a mantenere sul territorio i reparti dell'Arma anche nell'immediato dopoguerra, come ratificato dal Trattato di Pace di Parigi del 1947.

Ebbe così inizio la prima missione di pace italiana all'estero. I carabinieri, cessata la condizione di "collaboratori in semilibertà", ottennero la facoltà di scegliere se proseguire l'opera di stabilizzazione o rimpatriare. La maggior parte di essi decise di rimanere, impegnandosi affinché il processo di democratizzazione del Paese, che molti consideravano una seconda patria, giungesse a compimento.

Il servizio rappresentò un banco di prova per i reparti, costantemente impegnati a garantire la sicurezza della popolazione locale e dei cittadini italiani, minacciati dalle bande armate. L'attività si rivelò gravosa e rischiosa. Gli uomini dell'Arma si adoperarono per soccorrere i civili assaliti e le vittime di attentati, gestendo altresì l'ordine pubblico durante le numerose manifestazioni. La traduzione di detenuti e la scorta ai convogli esposero i militari a frequenti attacchi.

Il 21 ottobre 1950, nel corso di uno di questi servizi, il Maresciallo Pio Semproni perse la vita, vittima di un violento agguato. Quel mattino, il Sottufficiale ricevette l'incarico di accompagnare tre cittadini eritrei verso le località di Asmara e Cheren. Per l'esecuzione del servizio, si avvalse della collaborazione di un Primo Sergente e di due agenti della Polizia eritrea. Dopo aver percorso circa venticinque chilometri lungo la strada per Agor-



MISSIONE IN ERITREA (1947-1950). UN BRIGADIERE DELL'ARMA ESEGUE UN CONTROLLO AI DOCUMENTI DI VIAGGIO DELL'AUTOMEZZO

dat, il convoglio cadde in una imboscata. Un gruppo di scifta, appostato tra le rocce, aprì il fuoco contro il veicolo con una scarica di fucileria. L'autista tentò di sottrarre il mezzo all'attacco, ma una seconda raffica colpì il parabrezza, ferendo gravemente il conducente. Resosi conto della criticità, il Maresciallo Semproni impugnò il fucile dell'agente ferito e rispose al fuoco con determinazione. Per cercare una posizione più favorevole alla difesa, abbandonò il veicolo, ma durante il movimento fu colpito all'addome e raggiunto dagli effetti di una bomba a mano. Pur gravemente ferito, il Sottufficiale si trascinò fino a un riparo e proseguì il fuoco contro gli aggressori. Anche gli altri membri della scorta parteciparono alla difesa; uno degli agenti eritrei fu colpito mortalmente, mentre l'altro rimase ferito.

Al termine dello scontro, gli assalitori si impossessarono delle armi e degli equipaggiamenti prima di dileguarsi. Il conducente dell'automezzo, nonostante le ferite, riuscì a riprendere il controllo del veicolo e a raggiungere una tenuta agricola, dove richiese i soccorsi. I feriti furono trasportati all'ospedale di Agordat, ma le lesioni riportate dal Maresciallo Semproni si rivelarono irreversibili. Alle ore 13.00 di quello stesso giorno, il Sottufficiale spirò. Il mattino del 22 ottobre, il Maggio-

MARESCIALLO CAPO PIO SEMPRONI
Medaglia d'Argento al Valor Militare "Alla Memoria"



Nato il 1° febbraio 1915 ad Ascoli Piceno, il 9 marzo 1934 si arruola nell'Arma dei Carabinieri. Promosso carabiniere a piedi, è destinato in Africa Orientale, dove trascorre un primo periodo dal 1936 al 1938. Nel maggio del 1940, rientra in Italia ed è promosso Vice Brigadiere. Tra il 1940 e il 1945 svolge servizio presso i reparti territoriali con incarichi nelle Legioni di Alessandria, Ancona, Bolzano e Firenze. Il 31 maggio 1942, riceve la promozione a Brigadiere e tre anni dopo a Maresciallo d'Alloggio (31 ottobre 1945). Nel dopoguerra continua la sua attività nei reparti territoriali. Nel 1949, è trasferito alla Legione Territoriale di Napoli per essere inviato in Eritrea con l'incarico di Comandante della Stazione territoriale di Agordat, reparto inquadrato nella Compagnia Carabinieri d'Eritrea. Durante questa fase alterna il servizio istituzionale al ruolo di addestratore, occupandosi della formazione degli uomini indigeni assegnati alla sua stazione. Muore il 21 ottobre 1950, in seguito alle ferite riportate durante un agguato perpetrato da predoni locali sulla rotabile Agordat-Asmara. Gli è stata concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla Memoria" con decreto del Presidente della Repubblica con la seguente motivazione: *"Comandante di Stazione, in viaggio per servizio insieme con tre dipendenti indigeni, aggredito a colpi di fucile e bombe a mano in località deserta da bande di briganti in agguato, rispondeva decisamente con fuoco delle proprie armi. Ferito a morte trovava la forza di sparare contro i malviventi, finché cadeva da prode".* La Stazione Carabinieri di Acquaviva Picena (AP) è a lui intitolata.

re Antonio Giglio Usai, comandante dell'Arma in Eritrea, prelevò la salma per trasportarla ad Asmara, dove si svolsero le esequie alla presenza delle autorità italiane, britanniche e statunitensi. Dal 2006, le spoglie del Maresciallo riposano presso il cimitero di Ascoli Piceno. Nell'estate del 1952, pacificata l'area, la missione dell'Arma cessò definitivamente con il rimpatrio di tutti i reparti.

La chiusura della missione nel 1952 non archiviò soltanto un capitolo amministrativo della presenza italiana in Africa, ma lasciò in eredità un insegnamento profondo sul significato dell'essere Carabiniere oltre i confini nazionali. Il sacrificio del Maresciallo Pio Sempronì e dei suoi commilitoni costituì il tributo più alto e doloroso di quell'esperienza, un atto di supremo dovere che trascese il rigore della divisa per farsi testimonianza di umanità e rettitudine in una terra dilaniata. Quel sangue versato in Eritrea non fu vano: esso pose, infatti, le fondamenta etiche su cui l'Arma costruì, nei decenni successivi, il proprio prestigio internazionale, dimostrando come la capacità di mediare, proteggere e servire — anche nelle condizioni più avverse — rappresentasse l'essenza stessa della missione dei Carabinieri al servizio della pace globale.



MISSIONE AFIS

La Conferenza di San Francisco, conclusasi il 26 giugno 1945, istituì il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria delle Nazioni Unite, organo preposto a guidare i territori sottoposti a tutela verso l'autonomia e l'indipendenza. A tal fine, alcuni Stati assunsero temporaneamente la responsabilità di governare tali regioni, accompagnandone le istituzioni nel percorso di formazione statale. All'Italia, che aspirava al reinserimento nella comunità internazionale pur non essendo ancora membro dell'ONU, fu affidata la Somalia.

Al termine del secondo conflitto mondiale, l'ex colonia passò sotto la British Military Administration (BMA), che resse il territorio dal 1941 al 1950. Successivamente, con la risoluzione n. 289 del 21 novembre 1949, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deliberò di assegnare la Somalia all'Italia in regime di amministrazione fiduciaria per un decennio. Tale decisione rappresentò per il Governo italiano un successo diplomatico di primaria importanza, poiché consentì al Paese di riaffacciarsi sulla scena internazionale dopo la sconfitta. L'avvio dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (AFIS) avvenne tuttavia in un contesto politico e sociale estremamente complesso. Durante il periodo di gestione britannica, la Lega dei Giovani Somali si era consolidata quale principale movimento politico, manifestando un'aperta ostilità verso il ritorno dell'Italia. Tale clima alimentò una crescente ondata di violenza contro la comunità italiana, che si intensificò a partire dal 1948. L'11 gennaio di quell'anno, in particolare, si verificarono gravi disordini culminati nell'assalto a un caffè e a una tipografia: il bilancio fu drammatico, con cinquantadue italiani e quattordici somali uccisi, oltre a decine di feriti.

Il 1° aprile 1950, con la cerimonia dell'alzabandiera, ebbe ufficialmente inizio il mandato fiduciario italiano. L'obiettivo fu quello di favorire il progresso politico, economico e sociale della popolazione locale, accompagnandola verso la piena sovranità. In attuazione di tale missione, l'Arma dei Carabinieri costituì il "Gruppo Territoriale della Somalia". Il contingente si imbarcò il 4 febbraio 1950, data scelta per il suo profondo valore simbolico: essa richiamava infatti il 4 febbraio 1896, giorno in cui il Capitano Federico Craveri, al comando di un ristretto nucleo di militari, salpò da Catania alla volta di Creta, inaugurando di fatto le missioni dell'Arma all'estero. Al nuovo reparto fu affidato il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica sull'intero territorio somalo. All'esordio della missione, il Gruppo Territoriale rappresentò l'unico organo di polizia operante nel Paese, articolato su un organico di ventisei ufficiali (incluso il comandante, tenente colonnello), centocinquanta sottufficiali e trecentocinquantasei tra appuntati e carabinieri. A Mogadiscio si insediarono il Comando del Gruppo e quello della Compagnia del Benadir e Basso Giuba, da cui dipendevano le Tenenze di Mogadiscio, Merca e Chisimaio; altre tre compagnie assunsero la responsabilità delle restanti aree. Successivamente, il dispositivo si arricchì di un Nucleo Mobile di Frontiera e di un ulteriore presidio nella capitale.

L'attività dell'Arma non si limitò ai compiti di polizia, ma si estese alla costituzione e all'addestramento della Forza Armata nazionale e del Corpo di Polizia somalo. I Carabinieri contribuirono in modo determinante alla formazione del personale locale, ponendo le basi per istituzioni capaci di operare autonomamente al momento del raggiungimento dell'indipendenza. Tale impegno si svolse in un contesto di persistenti tensioni, che esposero i militari a rischi quotidiani. Il primo a perdere la vita in missione fu il Carabiniere Mario Porru, deceduto il 25 aprile 1950 per una setticemia contratta in servizio. I primi militari caduti in azione furono invece il Maresciallo Maggiore Flavio Salacone e il Carabiniere Luciano Fosci, assassinati il 1° agosto 1952 a Chisimaio durante una manifestazione, mentre assolvevano compiti di ordine pubblico insieme a gendarmi

somali. Una completa ricostruzione dell'evento fu riportata nella relazione redatta nell'immediatezza dei fatti: “Da ulteriori notizie potute avere da testimoni oculari risulta che i dirigenti della sezione della Lega Giovani Somali di Chisimaio, alle ore quattordici (di venerdì 1° agosto) avevano formalmente promesso al Commissario Regionale che non avrebbero effettuato la pubblica dimostrazione che in un primo tempo avevano intenzione di fare, e che avrebbero presentato per iscritto al Segretario Generale colà in visita le richieste e le proteste contro alcuni provvedimenti di interesse locale. Malgrado questa formale promessa il tenente dei carabinieri Moratti alle ore sedici constatava che la dimostrazione si stava preparando ed era organizzata mettendo in prima linea dei dimostranti donne e bambini secondo le più aggiornate tecniche di agitazione. Per ricordare ai dirigenti della Lega la promessa fatta e persuaderli allo scioglimento del corteo che già stava mettendosi in moto, il tenente Moratti si recava presso la sede della Lega insieme ai dirigenti che avevano assunta la responsabilità di mantenere la promessa. Sul posto erano già due sottufficiali dell’Arma, un carabiniere ed un ispettore di polizia somalo. I predetti dirigenti della Lega mutavano atteggiamento e rifiutavano di sciogliere la dimostrazione e si iniziava la sassaiola. Il tenente veniva subito ferito alla testa. Quindici agen-



NAPOLI, 23 GENNAIO 1951. IL PIROSCAFO "UGOLINO VIVALDI" CHE TRASPORTA I CARABINIERI DEI BATTAGLIONI MOTOBLINDATI REDUCI DALLA SOMALIA, APPRODA AL MOLO ANGIOINO DEL PORTO DI NAPOLI



MOGADISCIO (1950) IL GEN. ARTURO FERRARA COMANDANTE DEL CORPO DI SICUREZZA PER LA SOMALIA, VISITA LE CASERME DI CARABINIERI "PODGORA" E "MAGGIORE SERRANTI"

ti somali che erano scaglionati lungo le strade vicine per il consueto servizio d'ordine in occasione della visita del Segretario Generale ed armati solo di sfollagente, si riunivano ed accorrevano affrontando i dimostranti. Non riuscivano però a salvare il maresciallo Salacone ed il carabiniere Fosci che venivano massacrati a pugnalate. I dimostranti sopraffacevano anche l'ispettore somalo Auad Salmi gettandolo a terra e lo uccidevano schiacciandogli la testa con un sasso. Dieci dei quindici agenti rimanevano feriti. Si conferma nessun ferito fra i dimostranti. Appena compiuto il massacro i dimostranti, temendo evidentemente le conseguenze del gravissimo delitto, si disperdevano dileguandosi nella boscaglia oltre la duna. In Chisimaio è stato dichiarato lo stato di emergenza ed imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba. Ieri si sono svolti in forma solennissima i funerali dei due militari italiani e dell'ispettore somalo. Le truppe hanno reso gli onori militari alle tre salme alla presenza del segretario generale e del segretario principale del consiglio consultivo delle Nazioni Unite. Una immensa folla di somali e tutti i partiti politici, esclusa la Lega Giovani Somali, hanno seguito il funerale intendendo in tal modo esprimere indignazione per la selvaggia aggressione. L'opinione generale espressa dagli italiani residenti a Chisimaio da molti anni è che la responsabilità non debba attribuirsi assolutamente ai somali di Chisimaio sempre vissuti in fiduciosa e cordiale collaborazione con gl'italiani, ma a pochi elementi faziosi non originari del luogo. È stata disposta la chiusura delle sedi e la sospensione da ogni attività della Lega Giovani Somali in tutto il Commissariato del Basso Giuba. Si è proceduto a numerosi arresti e si è iniziata una inchiesta giudiziaria".
Alle ore 15.00 del 2 agosto si svolsero, con gli onori militari, i solenni funerali dei Caduti, ai quali presenziarono le più alte autorità italiane, il Segretario Generale e reggente dell'AFIS, nonché numerose autorità civili e militari.

MARESCIALLO MAGGIORE FLAVIO SALACONE
Medaglia d'Oro al Merito Civile "Alla Memoria"



Nato a Venosa (PZ), il 15 gennaio 1904, si arruola diciannovenne nell'Arma dei Carabinieri e partecipa al Secondo Conflitto Mondiale ricevendo due Croci al Merito di Guerra. Dopo l'8 settembre aderisce al Fronte clandestino della Resistenza e partecipa alla Guerra di Liberazione. Coniugato e padre di 4 figli, in esecuzione all'art. 76 della Carta delle Nazioni Unite, viene inviato in Somalia a seguito del contingente militare italiano con l'incarico di controllare il territorio e porre le basi per la costituzione della nascente Polizia Somala. Il 1° agosto 1952, si trova a Chisimaio quando, nel corso di alcune violente manifestazioni della popolazione sfociate in azioni apertamente ostili, trova la morte insieme al Carabiniere Luciano Fosci e all'ispettore di polizia somala Auad Salmi, mentre un ufficiale, un sottufficiale dei Carabinieri e otto agenti della polizia somala rimangono feriti. Per tale episodio gli è stata conferita la Medaglia d'Oro al Merito Civile "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Comandante di stazione operante in ex colonia affidata all'amministrazione fiduciaria italiana, in occasione di una violenta manifestazione politica, con eccezionale senso di abnegazione e sprezzo del pericolo tentava invano, unitamente al proprio Comandante, di bloccare i dimostranti, ma veniva assalito con inaudita ferocia e colpito a morte. Mirabile esempio di altissimo senso del dovere e di elette virtù civiche, spinti fino all'estremo sacrificio.*

In occasione del 50° anniversario della sua morte è stato realizzato un annullo postale.

CARABINIERE LUCIANO FOSCI
Medaglia d'Oro al Merito Civile "Alla Memoria"

Nato a Bomarzo (VT) il 10 settembre 1926, si arruola giovanissimo nell'Arma e svolge servizio in Italia per essere poi destinato, volontario, in Somalia. Agli inizi degli anni '50 viene inviato al seguito del contingente italiano in Somalia con l'incarico di addetto ad un comando di stazione carabinieri. Il 1° agosto 1952, svolge servizio di ordine pubblico a Chisimaio, quando, nel corso di alcune violente manifestazioni trova la morte insieme al suo superiore, Maresciallo Maggiore Flavio Salacone. Al Carabiniere Fosci viene concessa la Medaglia d'Oro al Merito Civile "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Addetto a stazione operante in ex colonia affidata all'amministrazione fiduciaria italiana, in occasione di una violenta manifestazione politica, con eccezionale senso di abnegazione e sprezzo del pericolo tentava invano, unitamente al proprio Comandante, di bloccare i dimostranti, ma veniva assalito con inaudita ferocia e colpito a morte. Mirabile esempio di altissimo senso del dovere e di elette virtù civiche, spinti fino all'estremo sacrificio.*



La "somalizzazione" e il compimento del mandato (1951-1960)

Durante il decennio dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia, l'Arma dei Carabinieri non si limitò a garantire l'ordine pubblico, ma profuse un impegno determinante nella costruzione delle future istituzioni di sicurezza del Paese. Accanto ai compiti di tutela, i militari dell'Arma curarono l'addestramento degli agenti locali, la formazione dei quadri direttivi e l'elaborazione delle procedure operative, ponendo le basi di un moderno sistema di pubblica sicurezza. Fin dai primi mesi della missione, i Carabinieri dislocarono i reparti nei centri nevralgici della Somalia e avviarono i primi cicli formativi, ampliando progressivamente l'attività didattica con corsi di specializzazione e di avanzamento. Il processo di transizione registrò progressi significativi: già nel 1951 il comando della Stazione di Balad passò a un ispettore somalo, mentre nel 1952 la responsabilità di numerosi presidi fissi fu assunta da sottufficiali locali. Dal 1953, l'Amministrazione entrò nella fase decisiva della cosiddetta "somalizzazione". L'assetto delle forze dell'ordine fu riorganizzato mediante l'istituzione di un Reparto Celere a Mogadiscio e la riduzione delle Compagnie territoriali. Contemporaneamente, il Corpo di Polizia somalo fu integrato nel Gruppo Carabinieri, favorendo una graduale sostituzione del personale italiano. L'istituzione di corsi per aspiranti ufficiali consentì, l'anno seguente, di affidare incarichi di comando ai nuovi quadri nazionali; nel 1955, gran parte delle Stazioni e delle Tenenze risultò già diretta da personale somalo, mentre gli ufficiali italiani conservarono prevalentemente funzioni di coordinamento e consulenza. L'attività organizzativa si estese all'intero territorio. Per rafforzare la vigilanza lungo il confine etiope, sovente interessato dalle incursioni di bande armate, fu costituito a Belet Uen un Nucleo Mobile di Frontiera. Parallelamente, a Mogadiscio venne creato un centro tecnico munito di casellario giudiziario, affiancato da nuclei investigativi territoriali composti in misura crescente da personale somalo.



MOGADISCIO (1950), GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI DELLA POLIZIA SOMALA

MARESCIALLO CAPO GIUSEPPE CAVAGNERO
Medaglia d'Argento al Valor Civile "Alla Memoria"



Nato a Pralormo (TO), il 4 marzo 1911, si arruola ventenne nell'Arma dei Carabinieri. Presta servizio nell'ambito delle Legioni Carabinieri di Roma; di Livorno; di Torino; di Napoli e di Bologna. Internato in Germania, tra il 1943 ed il 1945, al rientro in Italia, presta servizio sino al 1° maggio 1956, per poi prendere parte alla missione in Somalia ove viene assegnato alla Tenenza di Mogadiscio con l'incarico di esperto tecnico dei mezzi dello squadrone blindo-corazzato della costituenda Polizia Somala.
Muore il 22 marzo 1959 nel tentativo di salvare dalla forza delle onde un sottufficiale. Per il suo gesto gli viene conferita, alla memoria, la Medaglia d'Argento al Valor Civile con la seguente motivazione: "Incurante del gravissimo rischio si lanciava in soccorso di un sottufficiale, in procinto di essere travolto da forti ondate e da impetuosa corrente. Nel generoso tentativo perdeva la vita, vittima del suo nobile e coraggioso altruismo."

Un ulteriore passo si compì nel 1956, quando il Gruppo Carabinieri e il Corpo di Polizia confluirono nel nuovo Comando delle Forze di Polizia della Somalia, organizzato su comandi regionali e distrettuali. In tale contesto, le unità del Corpo di Sicurezza furono integrate nel nascente Esercito somalo.
Il contingente italiano conobbe una progressiva e costante riduzione, passando dalle oltre mille unità iniziali a poche decine nel triennio finale del mandato. Nel 1957, la quasi totalità degli ufficiali italiani cedette gli incarichi ai parigrado somali, ormai pienamente qualificati. Il culmine di tale percorso si raggiunse il 14 dicembre 1958: nel corso di una solenne cerimonia a Mogadiscio, il Tenente Colonnello Alfredo Arnera consegnò al Tenente Colonnello somalo Mohamed Abscir Mussa la Bandiera delle Forze di Polizia e il comando del Corpo.
L'evento sancì il completamento della "somalizzazione" e concluse, dopo quasi nove anni di attività, la missione del Gruppo Carabinieri, che lasciò in eredità allo Stato somalo un'organizzazione efficiente, composta da cinquantaquattro ufficiali, quattrocentottanta sottufficiali e circa tremiladuecento agenti. Nel 1959 il Gruppo fu riorganizzato nella Compagnia Autonoma Carabinieri, cui spettarono esclusivamente compiti di assistenza tecnica e supporto addestrativo.
Anche in questa fase conclusiva, il servizio comportò rischi gravosi. Il 22 marzo 1959, il Maresciallo Giuseppe Cavagnero, specialista del contingente, perse la vita nel generoso tentativo di salvare un collega travolto da una violenta corrente; per l'eroico gesto fu insignito, alla memoria, della Medaglia d'Argento al Valor Civile.
Il 30 giugno 1960 l'ultimo contingente italiano ammainò il Tricolore, concludendo definitivamente la presenza dell'Arma in Somalia. Il giorno successivo, 1° luglio 1960, fu proclamata l'indipendenza della Repubblica Somala. Al termine del mandato, l'Italia consegnò al nuovo Stato un sistema di sicurezza pienamente strutturato, frutto di un decennio di intensa attività operativa e organizzativa alla quale l'Arma dei Carabinieri offrì un contributo decisivo, ponendo solide fondamenta per le istituzioni di polizia della nazione indipendente.



MOGADISCIO (1953), REPARTI IN SFILATA PER L'ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI



LE MISSIONI INTERNAZIONALI DELL'ARMA:
DALLE ORIGINI AL 1930

Sebbene le missioni internazionali di pace, nell'accezione moderna del termine, nacquero solo dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale e la costituzione delle Nazioni Unite, l'Arma dei Carabinieri vantò una lunga esperienza operativa in scenari esteri sin dalla seconda metà del XIX secolo. Tali interventi, condotti in contesti eterogenei, permisero all'Istituzione di maturare competenze peculiari nel mantenimento dell'ordine pubblico, nella tutela delle popolazioni civili e nell'addestramento di forze di polizia locali, consolidando un prestigio internazionale che travalicò i confini nazionali. La prima missione all'estero risale al 1855, quando un contingente di Carabinieri partecipò alla guerra di Crimea al fianco delle forze alleate franco-britanniche e ottomane. Inizialmente impiegati con funzioni militari, i militari assunsero ben presto anche compiti di polizia civile, tracciando un modello operativo che caratterizzò gli interventi successivi. Nel 1883, l'Arma istituì ad Assab, in Eritrea, la prima Stazione in territorio coloniale, finalizzata a garantire la sicurezza dei connazionali e la protezione dei traffici commerciali.

La presenza in Africa Orientale si ampliò progressivamente con la creazione di un'articolata struttura territoriale. Tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, l'Arma partecipò a numerose operazioni di stabilizzazione e riorganizzazione delle forze di sicurezza. Nel 1897, operò a Creta per la costituzione della Gendarmeria Internazionale; nel 1900, prese parte alla spedizione multinazionale in Cina durante la rivolta dei Boxer, distinguendosi nella difesa della comunità italiana. Tra il 1904 e il 1911, contribuì alla riforma della gendarmeria in Macedonia su richiesta del Governo ottomano, mentre tra il 1909 e il 1911 svolse un'intensa attività addestrativa in Cile, ponendo le basi per la formazione del locale Cuerpo de Carabineros.

L'attività proseguì in molteplici teatri: dal 1912 al 1923, l'Arma partecipò alla riorganizzazione della polizia greca e operò nel Dodecaneso; tra il 1913 e il 1920, contribuì alla formazione della Gendarmeria albanese. Tra il 1917 e il 1921, garantì la sicurezza delle comunità europee e delle infrastrutture strategiche in Palestina, mantenendo altresì un presidio stabile a Gerusalemme per il servizio d'onore al Santo Sepolcro; dal 1918 al 1923, intervenne in Turchia nel quadro dell'occupazione alleata, collaborando al ripristino delle funzioni di polizia locale. Di particolare rilievo storico fu la missione svolta tra il 1918 e il 1920 in Russia e Manciuria, dove il Maggiore Cosma Manera guidò le operazioni di ricerca e rimpatrio dei prigionieri italiani dispersi dopo la Grande Guerra e la Rivoluzione russa, riuscendo a riportare in Patria circa settemila militari.

Negli anni successivi, i Carabinieri prestarono servizio nella Repubblica di San Marino (1921-1936), supportando l'organizzazione delle strutture di sicurezza, e parteciparono tra il 1934 e il 1935 alla Saarforce, il contingente internazionale incaricato di assicurare l'ordine pubblico durante il plebiscito per l'assetto del bacino della Saar.



(1935) PLEBISCITO SAAR
CARABINIERI PER LE
STRADE DI SAARBRÜCKEN

Il retaggio operativo e la nascita del peacekeeping

L'insieme di queste esperienze costituì il patrimonio professionale su cui l'Arma fondò, nel secondo dopoguerra, la partecipazione alle missioni sotto egida ONU.

Fu proprio in tale fase storica che il concetto di peacekeeping assunse una definizione sistematica nelle relazioni internazionali.

Pur non trovando esplicita previsione nella Carta delle Nazioni Unite, tale istituto si affermò come strumento cardine per prevenire la ripresa delle ostilità, tutelare i civili e sostenere la stabilizzazione nelle aree di crisi.

Sebbene si trattasse di una dottrina nuova, il peacekeeping recepì le lezioni apprese nelle missioni di osservazione e assistenza del passato. In tale contesto, l'Arma dei Carabinieri trovò il proprio naturale ambito d'impiego grazie alla duplice natura di forza di polizia a ordinamento militare. Questa peculiarità consentì di agire efficacemente nella fase di transizione tra il cessate il fuoco e il ripristino delle istituzioni civili. L'esperienza progressivamente maturata nei vari teatri internazionali — dalla gestione dell'ordine pubblico all'assistenza alle forze locali — consacrò l'Arma quale modello di riferimento mondiale nel settore della stability policing, in cui le capacità militari si integrarono con le funzioni investigative e di tutela del cittadino tipiche della forza di polizia.

LA PRESENZA DELL'ARMA IN LIBANO:
DALL'INTERPOSIZIONE ONU ALLA MISSIONE LEONTE

La missione UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon) fu istituita nel 1978 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con le risoluzioni 425 e 426, in risposta all'invasione israeliana del Libano meridionale. L'obiettivo primario consistette nel garantire il ritiro delle truppe israeliane, nel ripristinare la pace e la sicurezza internazionale e nel sostenere l'autorità del governo libanese sull'intero territorio. Le Nazioni Unite dispiegarono i "caschi blu" nel sud del Paese, lungo il confine con Israele, con il compito di fungere da forza di interposizione. Il contingente iniziale, composto da circa 4.000 uomini provenienti da diverse nazioni, pose il proprio quartier generale a Naqura.

Il contributo italiano

L'Italia entrò nella missione UNIFIL nel 1979, inviando un contingente interforze successivamente ampliato con lo squadrone elicotteri del 10° Reggimento "Antares". Il contributo nazionale incluse anche un nucleo di Carabinieri con compiti di polizia militare e monitoraggio degli accordi. Le unità italiane si distinsero in attività di ricognizione, soccorso e collegamento. Nonostante l'impegno internazionale, la situazione libanese degenerò in un conflitto civile che complicò ulteriormente gli obiettivi della missione.

La Forza Multinazionale (1982-1984)

Nel 1982, l'operazione israeliana “Pace in Galilea” portò le Forze Armate di Tel Aviv fino a Beirut. Per garantire l'evacuazione sicura dell'OLP dalla capitale, le Nazioni Unite organizzarono una Forza Multinazionale (FMN), composta da Stati Uniti, Francia e Italia, che operò dal 20 agosto 1982 al 6 marzo 1984. In questo contesto, l'Arma dei Carabinieri impiegò circa 200 unità, con un picco di 280, inserendo personale del I Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" e un plotone rinforzato del III Battaglione "Lombardia". I compiti inclusero la polizia militare, la scorta ai convogli e alle personalità, la vigilanza delle installazioni logistiche e i pattugliamenti. I Carabinieri del "Tuscania" garantirono inoltre la sicurezza dell'ambasciata italiana a Beirut anche dopo il ritiro del grosso del contingente. In quel periodo, la visita della Nazionale di calcio italiana al contingente, nel marzo 1983, rappresentò un momento di alto valore simbolico, testimoniando la vicinanza del Paese ai propri militari, che Dino Zoff, capitano degli Azzurri, definì portatori di pace. Dalla documentazione operativa del maggio 1983 si evince il carico di lavoro del Plotone Carabinieri, che espletò oltre 11.000 ore di servizio: circa 4.600 furono dedicate al pattugliamento e alla polizia giudiziaria militare, mentre le restanti vennero ripartite tra vigilanza dei comandi, scorte e attività di infortunistica stradale. Dal 20 febbraio 1984, con il rimpatrio del contingente principale, l'aliquota dell'Arma fu ridotta a 80 unità al comando del capitano Di Pauli.

Dal ritorno in UNIFIL all'Operazione "Leonte"

Nel febbraio 1986, l'Arma tornò a operare stabilmente nel quadro della missione UNIFIL. Il sacrificio dei Carabinieri in terra libanese fu purtroppo segnato da tragici eventi: il 6 agosto 1997, a Tibnin, l'Appuntato Daniel Forner, in forza allo squadrone elicotteri Italair, perse la vita in un incidente aereo durante un volo addestrativo; il 30 luglio 2004, il Carabiniere Scelto Fabrizio Nasini morì in un incidente stradale mentre espletava un servizio di pattuglia.
La Risoluzione 1701 del 12 agosto 2006 ampliò il contingente UNIFIL fino a 15.000 unità, affidando alla forza il compito di creare una zona cuscinetto tra Libano e Israele. L'Italia assunse un ruolo di primo piano con l'operazione “Leonte”, inviando circa 2.500 soldati e assumendo il comando della missione a partire dal 2007. Nonostante le criticità geopolitiche, l'impegno profuso dall'Italia, attraverso il contingente militare e l'Arma dei Carabinieri, confermò l'elevata professionalità istituzionale nel garantire la stabilità e nel promuovere la pacificazione in un'area nevralgica per gli equilibri internazionali.



(1979-1984) CARABINIERI IN LIBANO



Anno 23 - N. 9 - L. 500 (Arretrato L. 1.000)

CORRIERE

D

Accolto a Livorno il contingente di ritorno da Beirut

Pertini ai soldati: «In Libano avete fatto onore al Paese»

«Laggiù si sente la vostra mancanza perché siete stati vicini alle donne, ai bambini» - Spadolini ricorda che «non abbiamo voltato le spalle» alla popolazione

LIVORNO - Il capo dello Stato tra i soldati italiani al loro rientro dal Libano

Andrea Purgatori

Segue a pagina due in settima colonna

PRIMA DI COPERTINA DEL CORRIERE DELLA SERA

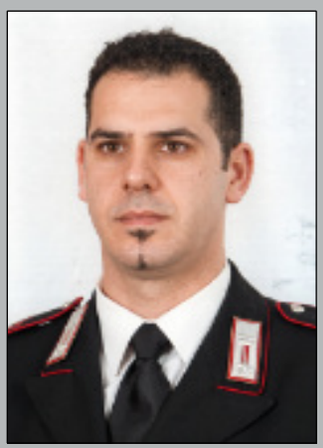
APPUNTATO DANIEL FORNER



Nato a Cornwall – Ontario (Canada) il 23 maggio 1962. Arruolato nell'Arma dei Carabinieri il 27 maggio 1984, presta servizio in Patria, presso il Battaglione Carabinieri Paracadutisti di Livorno e successivamente presso vari comandi Territoriali del Veneto, tra cui il Nucleo Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Padova.

Opera all'estero fra il 1988 ed il 1992. Prima presso l'Ambasciata Italiana in Belgio e, dal 22 novembre 1996, in forza al 1° Reggimento Antares – Squadrone Elicotteri Italair – Unifil, di stanza a Naquora (Libano). Muore il 6 agosto 1997 a Tibnin (Libano) a seguito di incidente aereo verificatosi durante un volo addestrativo notturno, insieme al Maggiore Antonino Sgrò, al Capitano Giuseppe Parisi, al Primo Maresciallo Massimo Gatti e ad un militare irlandese.

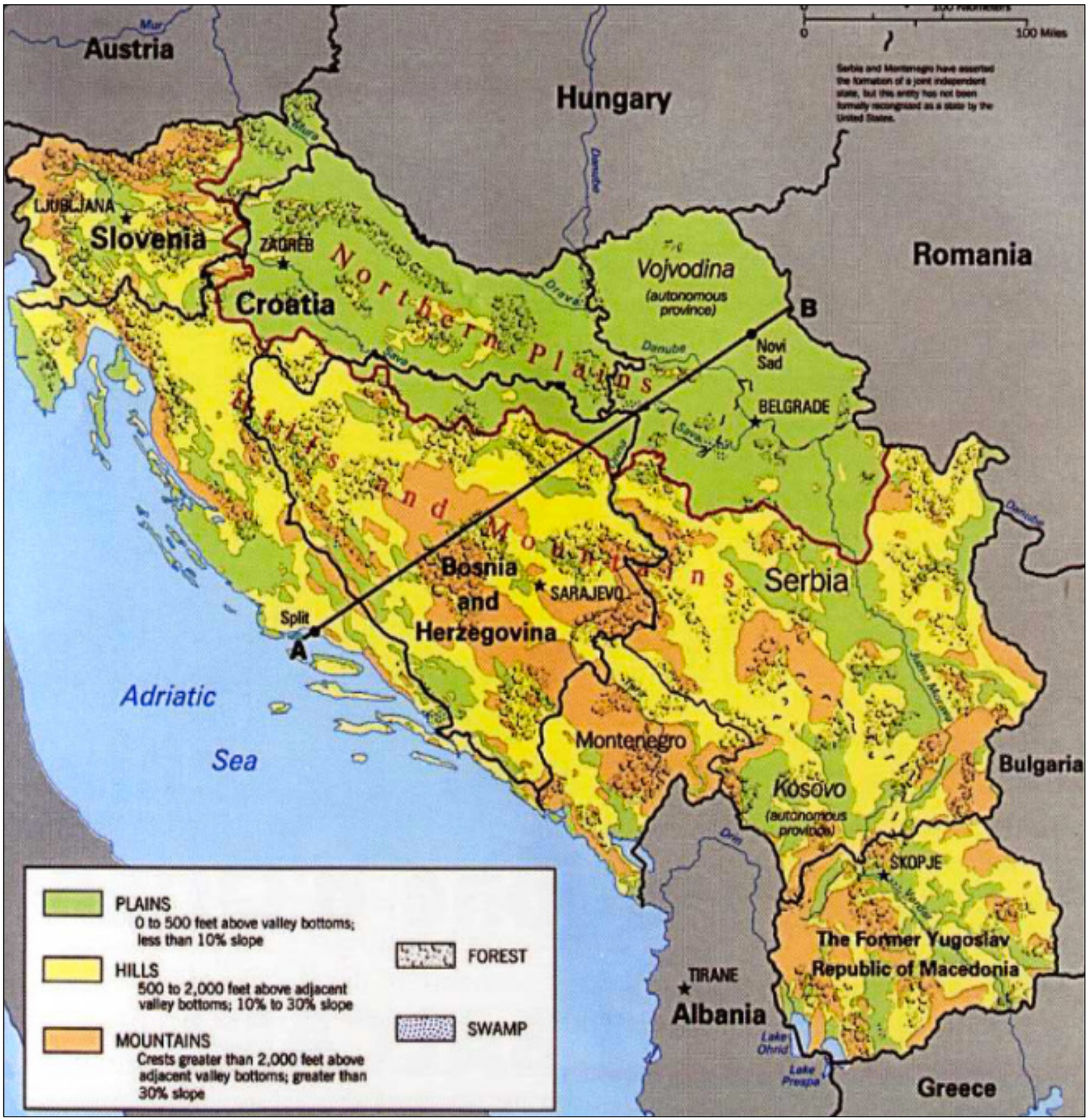
CARABINIERE SCELTO FABRIZIO NASINI



Nato a Roma il 9 febbraio 1974, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 14 marzo 1996. Dopo il corso d'istruzione, presta servizio presso il Comando Carabinieri MAE di Roma (6 giugno 1996). Il 19 novembre 1997 viene trasferito alla Regione Carabinieri di Firenze e destinato alla Stazione Carabiniere di Porto Santo Stefano (GR). Successivamente, l'11 febbraio 2003, rientra al Comando Carabinieri Ministero Affari Esteri di Roma per partecipare alla missione UNIFIL ("United Nations Interim Force in Lebanon"). Nell'ambito della Missione presta servizio presso il Nucleo Sicurezza, dislocato a Beirut, e opera presso l'Unità Gestione Transiti Interforze del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI). Nel corso della missione a Beirut, il 30 luglio 2004, perde la vita a causa di un incidente stradale occorso mentre espleta un servizio di pattuglia.



(2006-2008) LIBANO. CONTINGENTE UNIFIL


Austria
Hungary
Romania
Slovenia
LJUBLJANA
ZAGREB
Croatia
Northern Plains
Hills and Mountains
Vojvodina
(autonomous province)
Novi Sad
BELGRADE
Serbia
Bosnia and Herzegovina
SARAJEVO
Split
A
B
Adriatic Sea
Montenegro
Kosovo
(autonomous province)
Bulgaria
SKOPJE
The Former Yugoslav Republic of Macedonia
TIRANE
Albania
Greece
Lake Ohrid
Lake Prespa
Danube
Drava
Sava
Drina
Vardar
Morava
Serbia and Montenegro have asserted the formation of a joint independent state, but this entity has not been formally recognized as a state by the United States.
0
100 Miles
PLAINS
0 to 500 feet above valley bottoms; less than 10% slope
HILLS
500 to 2,000 feet above adjacent valley bottoms; 10% to 30% slope
MOUNTAINS
Crests greater than 2,000 feet above adjacent valley bottoms; greater than 30% slope
FOREST
SWAMP

LE MISSIONI NEI BALCANI E LA NASCITA DELLE MULTINATIONAL SPECIALIZED UNITS (MSU)

La crisi che investì i Balcani nel corso degli anni Novanta rappresentò per l'Arma dei Carabinieri un momento di svolta nell'evoluzione delle moderne missioni internazionali. In quello scenario, caratterizzato dalla dissoluzione della ex Jugoslavia e da un conflitto che mise a dura prova la stabilità dell'intera regione, l'Arma dimostrò la propria capacità di agire efficacemente nella delicata fase di transizione tra le operazioni militari e il ripristino della legalità, coniugando le tradizionali funzioni di forza armata con quelle di polizia. Proprio dall'esperienza maturata in quei primi interventi prese forma il modello delle Multinational Specialized Units (MSU), destinato a divenire uno dei contributi italiani più significativi alle operazioni internazionali di stabilizzazione. Un primo decisivo banco di prova si ebbe con la missione UEOPOL, istituita a seguito del Memorandum sottoscritto a Ginevra il 5 luglio 1994 per la ricostruzione istituzionale della città di Mostar. Nell'ambito dell'amministrazione europea della zona demilitarizzata, l'Italia partecipò con un contingente di venti Carabinieri, ai quali furono affidati compiti di organizzazione, formazione e assistenza della nuova forza di polizia locale, favorendo l'integrazione tra le diverse comunità etniche e contribuendo alla ricostruzione di un sistema di sicurezza imparziale. Nel corso della missione perse la vita il Colonnello Ermanno Fenoglietti, comandante del contingente italiano, vittima di un incidente stradale durante il servizio. L'esperienza di Mostar costituì il laboratorio operativo dal quale prese avvio la riflessione che condusse alla definizione delle future Unità Multinazionali Specializzate. Con la sottoscrizione degli Accordi di Dayton e l'avvio della missione IFOR, autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 1031 del 15 dicembre 1995, il contributo dell'Arma assunse una dimensione ancora più ampia. Il 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" assicurò i servizi di polizia militare a favore del contingente nazionale, mentre personale del Comando Carabinieri AFSOUTH garantì la sicurezza del Quartier Generale NATO di Sarajevo. Con il passaggio alla missione SFOR, nel dicembre 1996, emerse con chiarezza la necessità di disporre di reparti capaci di operare nello spazio intermedio tra le tradizionali operazioni militari e le attività di polizia. Da tale esigenza nacquero ufficialmente, il 27 febbraio 1998, presso il XIII Battaglione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia" di Gorizia, le Multinational Specialized Units. Esse furono concepite per assicurare il controllo del territorio, il mantenimento dell'ordine pubblico, la protezione dei civili, il supporto al rientro dei profughi, la tutela delle istituzioni democratiche e la collaborazione con le organizzazioni internazionali impegnate nella ricostruzione dello Stato di diritto. Parallelamente, nel 1997, l'Arma prese parte all'Operazione Alba, guidata dall'Italia in Albania, dove il "Tuscania" svolse compiti di sicurezza e protezione delle organizzazioni internazionali impegnate nella distribuzione degli aiuti umanitari, contribuendo al ristabilimento delle condizioni necessarie allo svolgimento delle consultazioni elettorali.

La crisi del Kosovo determinò un ulteriore ampliamento dell'impiego operativo. Dopo una partecipazione iniziale quale forza di osservazione, l'Arma operò nel Kosovo dal 1999 nell'ambito della missione KFOR, assumendo compiti di polizia militare, controllo del territorio e tutela dell'ordine pubblico. Nello stesso anno fu schierato un Reggimento MSU, chiamato ad affrontare una situazione complessa, segnata da tensioni etniche e criminalità organizzata. I Carabinieri svolsero pattugliamenti nelle aree sensibili, attività di polizia giudiziaria e di intelligence criminale, garantendo inoltre la sicurezza degli aeroporti di Djakovica e Pristina-Slatina. Nel dicembre 2004, la missione SFOR lasciò il posto alla missione europea EUFOR Althea, attraverso la quale l'Arma proseguì senza soluzione di continuità la propria attività mediante

COLONNELLO ERMANNO FENOGLIETTI



Nato a Torino il 3 giugno 1958, si arruola nell'Arma dei Carabinieri quale Allievo Ufficiale l'8 ottobre 1977. Il 1° settembre 1979 è nominato Sottotenente. Esattamente due anni dopo a conclusione dell'iter di formazione, riceve la promozione a Tenente. Il 12 settembre 1981 ricopre l'incarico di Comandante di Plotone presso la 4ª Compagnia Allievi Carabinieri di Fossano. Il 23 settembre 1982 è trasferito alla 3ª Compagnia Carabinieri Paracadutisti di Livorno – quale Comandante del Plotone Comando Esplorante. Dal 18 febbraio 1983 riveste l'incarico di Comandante del 2° Plotone della 3ª Compagnia Carabinieri Paracadutisti di Livorno. Incarichi che alterna negli stessi anni con varie missioni internazionali in Somalia, Cambogia e Libano. Il 1° settembre 1984 riceve la promozione al grado di Capitano. Il 10 ottobre 1985 rientra in patria e trasferito al Reparto Comando della Legione Carabinieri di Livorno, con incarichi speciali. Il 30 ottobre 1987 ricopre l'incarico di Comandante del Nucleo Radiomobile di Catania e successivamente è assegnato (4 novembre 1988) al comando della Compagnia Carabinieri di Catania Fontanarossa. Dal 14 ottobre 1991 resta a disposizione del Comando Regione Carabinieri Sicilia. Successivamente è trasferito (9 dicembre 1992) al Reparto Operativo del Comando Provinciale di Catania. Promosso Maggiore dal 1° gennaio 1993, è destinato al Reparto Operativo del Comando Provinciale di Como, quale Comandante in sede vacante (13 luglio 1995). Dal 1° settembre 1995, assume l'incarico di Comandante del Contingente Carabinieri "UEOPOL" in Mostar (Bosnia). Durante tale missione, il 27 dicembre 1995, decede sulla strada statale M17 Mostar-Sarajevo, a seguito di incidente stradale. Promosso Colonnello , a titolo onorifico, il 26 dicembre 1995.

Durante la sua carriera ottiene numerosi riconoscimenti, tra cui vari Encomi, la Croce d'Argento per 16 anni di anzianità di servizio e la Medaglia di Bronzo per la lunga attività di paracadutismo.

l'Integrated Police Unit (IPU), assicurando il supporto alle istituzioni bosniache e la formazione delle forze di polizia locali.

L'impegno nei Balcani richiese tuttavia un doloroso tributo di vite umane. Il 3 giugno 1999 persero la vita il Maresciallo Marcello Joseph Galloni e il Carabiniere Angelo Foccià, del Reggimento MSU-SFOR, vittime di un incidente stradale mentre effettuavano un servizio di pattuglia lungo la direttrice tra Zvornik e Srebrenica. Alcuni anni più tardi, il 17 novembre 2005, nel corso della missione EUFOR Althea, cadde il Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza Antonio Aiello, a testimonianza di come anche le operazioni di stabilizzazione, pur in contesti di apparente normalizzazione, continuassero a esporre il personale a rischi concreti.

L'intera esperienza maturata consacrò definitivamente il modello operativo delle MSU, riconosciuto dalla comunità internazionale quale efficace strumento di integrazione tra capacità militari, funzioni di polizia e attività investigativa nei contesti di post-conflitto. Il sacrificio di questi militari rappresentò il prezzo pagato dall'Arma in una missione che contribuì in maniera determinante al ristabilimento della sicurezza, alla ricostruzione democratica e al consolidamento della pace, elevando l'Istituzione a punto di riferimento internazionale nel settore del peacekeeping e della stability policing.



(SARAJEVO - 1996) UN MEZZO ITALFOR-IFOR

MARESCIALLO MARCELLO JOSEPH GALLONI



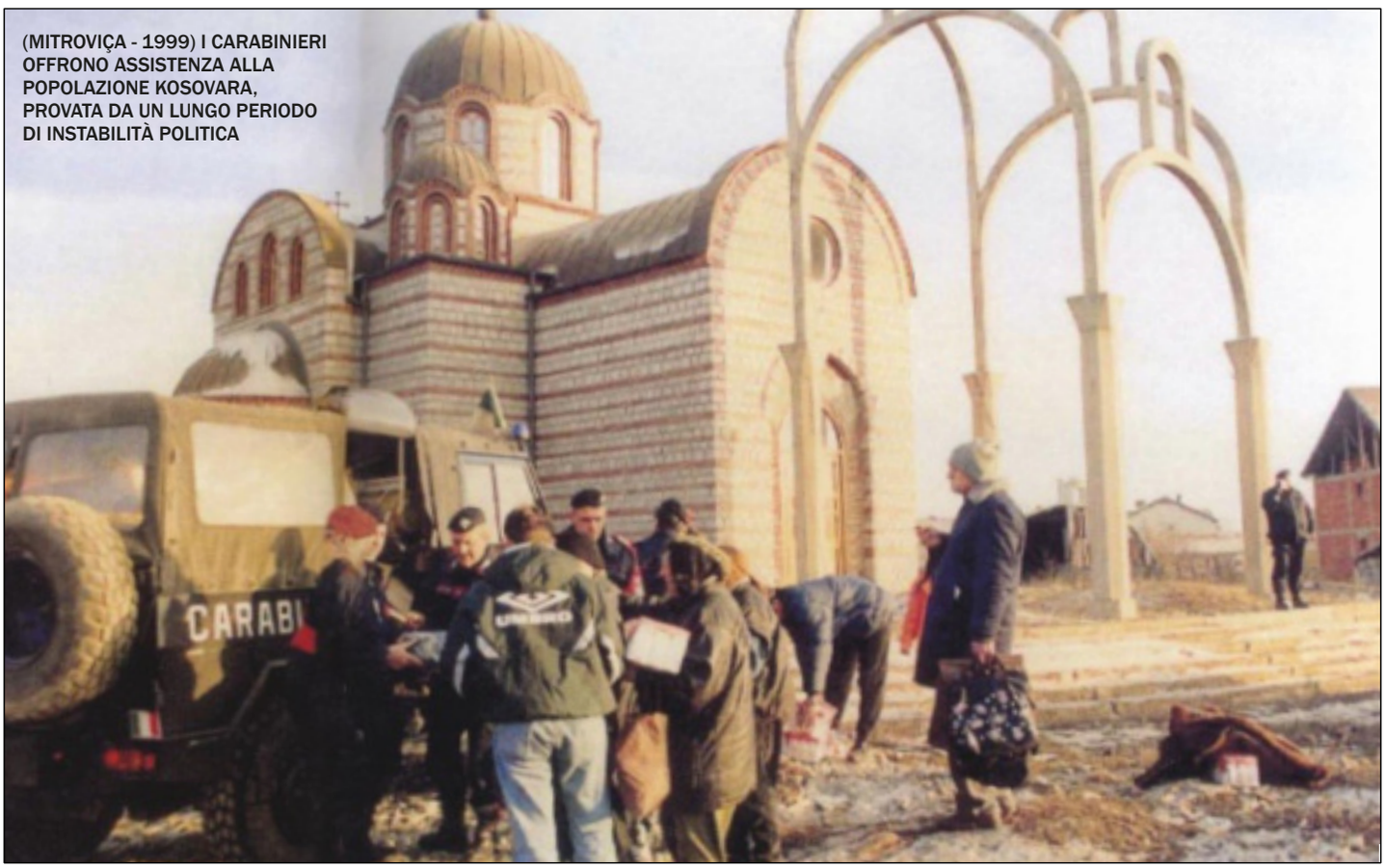
Nato in Gran Bretagna il 24 gennaio 1971, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 20 settembre 1996 come Allievo Carabiniere Effettivo. Il 1° ottobre 1996 inizia il corso di formazione presso il Battaglione Allievi Marescialli e Brigadieri di Velletri – 3ª Compagnia.
Il 31 marzo 1997 consegue la nomina a Carabiniere Allievo Maresciallo e, dal 1° settembre dello stesso anno, è ammesso al secondo anno di formazione presso il 1° Battaglione Allievi Marescialli e Brigadieri di Firenze – 3ª Compagnia.
Conclude il percorso formativo il 31 maggio 1998, quando consegue la promozione al grado di Maresciallo. L'8 luglio 1998 è assegnato alla 1ª Compagnia del 7° Battaglione Carabinieri Trentino Alto Adige di Laives, assumendo l'incarico di Comandante di Squadra. Successivamente, dal 4 marzo 1999, è collocato a disposizione del medesimo Battaglione per essere destinato al Reggimento MSU – SFOR, di stanza a Sarajevo.
Durante questa missione, il 3 giugno 1999, mentre svolge un servizio di pattuglia sulla strada che collega Zvornik a Srebrenica, perde tragicamente la vita a causa di un incidente stradale.
Il 20 novembre successivo, in Drinjaca (Bosnia-Erzegovina), nel luogo dell'incidente, fu posta una lapide a perenne ricordo.

CARABINIERE ANGELO FOCCIÀ



Nato a Perugia il 7 aprile 1969, si arruola il 13 settembre 1997 come Allievo Carabiniere Ausiliario, prestando servizio presso il 1° Battaglione Allievi Carabinieri di Roma – 2ª Compagnia. Il 14 marzo 1998 riceve la promozione ad Allievo Carabiniere Effettivo. Successivamente, il 2 agosto 1998, è promosso al grado di Carabiniere e destinato alla 2ª Compagnia del 13° Battaglione Carabinieri Friuli Venezia Giulia di Gorizia per poi transitare nel neo istituito Reggimento MSU – SFOR, raggiungendo la sede operativa di Sarajevo.

Durante la missione di pace in Bosnia-Erzegovina, il 3 giugno 1999, mentre era impegnato in un servizio di pattuglia lungo la strada che collega Zvornik a Srebrenica, perde tragicamente la vita a causa di un incidente stradale. Il 20 novembre 1999, in Drinjaca (Bosnia-Erzegovina) nel luogo ove è avvenuto l'incidente, fu posta una lapide a perenne ricordo.



(MITROVIÇA - 1999) I CARABINIERI OFFRONO ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE KOSOVARA, PROVATA DA UN LUNGO PERIODO DI INSTABILITÀ POLITICA

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS ANTONINO AIELLO



Il Maresciallo Aiutante Antonino Aiello nasce a Bagheria, in provincia di Palermo, il 29 marzo 1960. Il 25 novembre 1977 intraprende la carriera nell'Arma dei Carabinieri, frequentando il corso da Allievo Carabiniere Effettivo presso la 2ª Compagnia della Scuola Allievi Carabinieri di Roma.

Al termine della formazione viene destinato alla Stazione Carabinieri di Varzo, in provincia di Novara, dove assume il primo incarico operativo come addetto. Negli anni successivi matura una solida esperienza territoriale prestando servizio, dal giugno 1979, presso la Stazione Carabinieri di Premeno. Nel marzo 1981 è assegnato alla Centrale Operativa della Compagnia di Verbania.

L'anno seguente è trasferito al Nucleo Operativo e Radiomobile della stessa Compagnia come operatore alle trasmissioni, incarico che ricopre successivamente anche presso la Centrale Operativa di Novara e, dal giugno 1986, presso il Nucleo Operativo e Radiomobile di Domodossola.

Nel luglio 1995 giunge presso la Stazione Carabinieri di Crodo come sottufficiale in sottordine. Pochi mesi dopo è destinato alla Stazione Carabinieri di Villadossola e, nel dicembre 1997, a quella di Varallo Sesia, dove continua a distinguersi per equilibrio, competenza e spirito di servizio. Nel settembre 1999 viene trasferito al Nucleo Radiomobile della Compagnia di Varallo Sesia con l'incarico di Capo Equipaggio. A seguito della riorganizzazione del reparto, dal maggio 2001 presta servizio presso l'Aliquota Radiomobile di Borgosesia, mantenendo il medesimo incarico. Dopo una breve assegnazione, tra il dicembre 2002 e il maggio 2003, al Reparto Comando della Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" di Torino, riprende servizio presso l'Aliquota Radiomobile di Borgosesia, dove continua a operare quale Capo Equipaggio.

Nel corso della carriera consegue numerosi riconoscimenti per la lunga e meritoria attività di servizio. È insignito della Croce d'Argento per Anzianità di Servizio e della Croce d'Oro con Torre. Successivamente gli è conferita la Croce Commemorativa per il Mantenimento della Pace in Bosnia, quale riconoscimento del servizio prestato nelle operazioni internazionali.

Nel 2005 prende parte alla missione europea "Althea" in Bosnia-Erzegovina, contribuendo alle attività di stabilizzazione e sostegno alla popolazione locale.

Il 17 novembre dello stesso anno, mentre viaggia lungo la strada statale M17 che collega Sarajevo a Mostar, perde tragicamente la vita in un incidente stradale.

MISSIONI DI PACE
1990 - 2005

Nel periodo compreso tra il 1989 e il 2005, l'Arma dei Carabinieri ampliò significativamente la propria proiezione internazionale, assolvendo compiti di polizia militare e di supporto umanitario in molteplici e complessi scenari globali. Il lungo ciclo di interventi iniziò in Namibia (1989-1990) con la missione UNTAG, durante la quale l'Istituzione garantì la sicurezza nel delicato processo di transizione all'indipendenza del Paese. Nel corso del primo conflitto del Golfo (1990-1991), il personale dell'Arma fu presente presso la base di El Dhafra, negli Emirati Arabi Uniti, per poi partecipare, nel 1991, alla missione Provide Comfort in Kurdistan e, tra il 1991 e il 1993, all'operazione Pellicano in Albania.
L'impegno si estese rapidamente verso il sud-est asiatico: tra il 1992 e il 1993, l'Arma contribuì alla missione UNTAC in Cambogia, dove supervisionò l'operato della polizia locale e il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali. Contemporaneamente, tra il 1992 e il 1994, i Carabinieri parteciparono alle operazioni Ibis 1 e Ibis 2 in Somalia, nell'ambito della missione Restore Hope; in tale contesto, un'aliquota di ottanta paracadutisti del Battaglione 'Tuscania' si distinse nel combattimento presso il check point Pasta. Sempre in Africa, tra il 1993 e il 1994, l'Arma garantì la sicurezza del corridoio di Beira in Mozambico (ONUMOZ), mentre tra il 1994 e il 2006 fu presente a Hebron con la missione TIPH, finalizzata al sostegno del processo di pace israelo-palestinese.
Tra il 1995 e il 2001, l'Arma fu attiva in Guatemala con la missione MINUGUA, volta al monitoraggio degli accordi di pace, per poi partecipare, tra il 1999 e il 2000, alla missione INTERFET a Timor Est, ove ristabilì l'ordine e la sicurezza. Il ciclo di interventi proseguì tra il 2002 e il 2005 con la missione UNMEE in Etiopia ed Eritrea, durante la quale i militari assicurarono il rispetto della cessazione delle ostilità.
Infine, il quindicennio si concluse nel 2005, quando un contingente italiano, integrato da personale dell'Arma, prese parte alle operazioni Nilo e Task Force Leone in Sudan.





















(GUATEMALA - 1995/2001)


(CAMBOGIA - 1992/1993)



(SOMALIA - 1992/1994)


(TIMOR EST - 1999/2000)

MISSIONE ANTICA BABILONIA

Nel marzo del 2003, il complesso scenario mediorientale mutò drasticamente con l'avvio dell'Operazione Iraqi Freedom (OIF). All'indomani del conflitto bellico, dal 1° maggio 2003, ebbe inizio la fase di stabilizzazione del Paese, volta a gettare le basi per la rinascita politica, sociale ed economica dell'Iraq. In tale contesto, l'Italia offrì un contributo determinante attraverso la Italian Joint Task Force (IT JTF), operante nell'ambito della missione denominata "Antica Babilonia". Il contingente, dislocato prevalentemente nella provincia di Dhi Qar con base a Nassiriya, vide l'Arma dei Carabinieri assumere un ruolo cardine, non solo in virtù delle proprie peculiarità ordinamentali, ma per la capacità di operare in sintonia con le necessità della popolazione civile. I Carabinieri — tra cui un cospicuo contingente del Reggimento Paracadutisti "Tuscania" — profusero ogni energia in attività di vitale importanza: il controllo del territorio, la raccolta informativa per la prevenzione di minacce terroristiche, la tutela delle infrastrutture strategiche e l'assistenza alle forze di polizia irachene, in un continuo sforzo di mediazione e addestramento. L'unità d'élite dell'Arma, la Multinational Specialized Unit (MSU), stabilì il proprio comando presso la base "Maestrale", un'area strategica situata alla periferia della città.

Il 12 novembre 2003, la tragedia squarciò il velo della missione. Alle ore 10.40 locali un camion cisterna carico di esplosivo fu scagliato contro l'ingresso della "Maestrale".

La deflagrazione generò una devastazione immane.

Il bilancio del vile attentato, una ferita indelebile nella storia repubblicana, contò diciannove vittime italiane: dodici Carabinieri, cinque militari dell'Esercito e due civili. Persero la vita in quel tragico frangente i Carabinieri: Sottotenente Enzo Fregosi, Sottotenente Giovanni Cavallaro, Sottotenente Alfonso Trincone, Sottotenente Filippo Merlino, Maresciallo Aiutante s.UPS Alfio Ragazzi, Maresciallo Aiutante s.UPS Massimiliano Bruno, Maresciallo Capo Daniele Ghione, Brigadiere Giuseppe Coletta, Brigadiere Ivan Ghitti, Vice Brigadiere Domenico Intravaia, Appuntato Orazio Maiorana e Appuntato Andrea Filippa.

L'impatto emotivo di tale evento travalicò i confini della comunità militare, investendo l'intera Nazione. Nei giorni successivi, il Paese si strinse attorno alle famiglie dei caduti in un cordoglio senza precedenti. La camera ardente, allestita presso l'Altare della Patria a Roma, vide un pellegrinaggio ininterrotto di oltre un milione di cittadini, preludio ai solenni funerali di Stato celebrati il 18 novembre nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. La cerimonia, presieduta dal Cardinale Camillo Ruini alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, divenne il simbolo di una coesione nazionale che, nel dolore, riconobbe nel sacrificio di Nassiriya un patrimonio di valore universale, testimonianza estrema di dedizione al dovere e di spirito di servizio.

Nonostante il trauma, il contingente non interruppe il proprio operato. In conformità con la Risoluzione n. 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata l'8 giugno 2004, l'Italia proseguì la missione di stabilizzazione su richiesta del nascente Governo iracheno. L'impegno profuso dall'Arma dei Carabinieri in terra irachena si confermò, anche dopo la tragedia, quale faro di professionalità e umanità, lasciando in eredità un esempio di coraggio che ancora oggi onora le tradizioni della Benemerita nelle operazioni internazionali di pace.


ITALFOR-ANTICA BABILONIA
IRAQ

S. TENENTE ENZO FREGOSI

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a La Spezia il 26 giugno 1947, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 3 ottobre 1966. Frequenta il corso di istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma e il 31 marzo 1967 consegue il grado di Carabiniere. La prima destinazione è il II Gruppo Squadroni di Milano, dove presta servizio fino al 9 marzo 1968. Il giorno successivo viene trasferito alla Stazione Carabinieri di Bergamo Principale, nella quale rimane fino all'11 giugno 1969. L'11 giugno 1969 è assegnato al Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" di Livorno. Dal 23 settembre 1970 frequenta la Scuola Sottufficiali dei Carabinieri prima a Velletri e poi a Firenze e il 16 aprile 1972 consegue il grado di Vicebrigadiere. Rientrato al Battaglione "Tuscania", il 16 aprile 1974 è promosso Brigadiere. Nel 1978 entra a far parte del neocostituito Gruppo di Intervento Speciale (G.I.S.) dell'Arma dei Carabinieri, distinguendosi tra i primi operatori del Reparto. Durante la permanenza nel G.I.S. consegue le promozioni a Maresciallo Ordinario, il 1° gennaio 1981, e a Maresciallo Capo, il 1° gennaio 1985. Vi presta servizio fino al 5 marzo 1986. Dopo aver frequentato il Corso Antisofisticazioni e Sanità, il 1° luglio 1987 è assegnato al Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (N.A.S.) di Firenze. Il 1° gennaio 1989 è promosso Maresciallo Maggiore e, il 24 aprile dello stesso anno, viene trasferito al N.A.S. di Livorno, del quale assume il comando nel 1997, dopo aver conseguito la promozione a Maresciallo Maggiore Aiutante il 1° gennaio 1994. Il 21 maggio 2001 è promosso Luogotenente. Il 17 luglio 2003 parte per l'Iraq, assegnato al Reggimento Multinational Specialized Unit (M.S.U.) nell'ambito dell'Operazione "Antica Babilonia", missione multinazionale finalizzata al sostegno della sicurezza, della ricostruzione e della stabilizzazione del Paese. Opera ad An Nassiriya, distinguendosi per fermezza di carattere, elevato senso del dovere e generosa dedizione al servizio. Il 12 novembre 2003 perde la vita nel vile attentato terroristico contro la base italiana "Maestrale", quando un'autocisterna carica di esplosivo, condotta da un attentatore suicida, viene fatta detonare all'ingresso della base. Con il suo sacrificio, compiuto nell'adempimento del dovere e al servizio della pace, lascia un esempio imperituro di coraggio, fedeltà alle Istituzioni e alto senso dello Stato. Per il coraggio e il valore dimostrati, viene insignito "alla memoria" della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero. La motivazione ufficiale recita: *"Addetto a squadra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Riceve la promozione straordinaria per benemerenze d'istituto al grado di Sottotenente e in suo onore vengono intitolate le Stazioni Carabinieri di Riomaggiore (SP), Reggello (FI) e Rosignano Marittimo (LI). Nel corso della sua carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

S. TENENTE GIOVANNI CAVALLARO

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Messina il 21 giugno 1956, si arruola il 14 luglio 1976 nell'Arma dei Carabinieri, frequentando il corso di istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma. Il 31 gennaio 1977, consegue la promozione a Carabiniere e viene trasferito alla Stazione Carabinieri di Francavilla di Sicilia (ME), dove presta servizio fino al 19 febbraio 1978. Successivamente, è assegnato alla Compagnia Carabinieri di Taormina (ME).

Il 15 settembre 1978, inizia il corso di formazione presso il Battaglione Allievi Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri di Velletri (Roma). Dopo aver completato il ciclo formativo, il 18 maggio 1980, è promosso Vice Brigadiere e destinato alla Compagnia Carabinieri di Chivasso (TO).

Durante la sua carriera, presta servizio presso diversi reparti: dal 27 giugno 1988 è in forza alla Stazione Carabinieri di Avigliana (TO); dal 18 settembre 1989 al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Torino e, dal 9 settembre 1996, al Comando Provinciale Carabinieri di Asti. Il 1º luglio 2003, in vista del successivo impiego in Iraq nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", è aggregato presso il Reggimento Allievi Brigadieri Carabinieri di Vicenza.

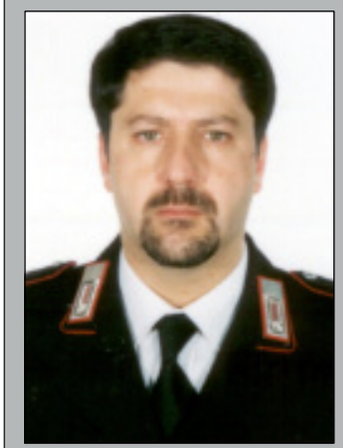
Al termine del periodo di addestramento è destinato ad An Nassiriya, dove opera come comandante del plotone info-investigativo dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U.. Nel corso della sua carriera ottiene diverse promozioni: Brigadiere il 18 maggio 1982; Maresciallo Ordinario il 1° gennaio 1991; Maresciallo Capo il 1° gennaio 1995 e Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza il 1° gennaio 1997. Il 12 novembre 2003, durante un vile attacco condotto da una cellula terroristica suicida contro un'installazione del contingente nazionale ad An Nassiriya, perde la vita, investito dagli effetti devastanti di un'ingente quantità di esplosivo. In seguito all'attentato è promosso Sottotenente per benemerenze d'istituto e gli viene conferita "alla memoria" la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero con la seguente motivazione: *"Comandante del plotone info-investigativo dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U., impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si espone, si prodiga per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a un'installazione del contingente nazionale, viene mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da una cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione e incondizionata dedizione al dovere."*

All'Ufficiale sono state intitolate le sedi delle Stazioni di Nizza Monferrato (AT) e Ganzirri (ME).

Nel corso della sua carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

S. TENENTE ALFONSO TRINCONE

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Pozzuoli (NA) il 17 agosto 1959, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 21 novembre 1979. Frequenta il corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Chieti e il 17 febbraio 1980 consegue la promozione a Carabiniere Ausiliario ed è assegnato alla Compagnia Carabinieri di Napoli. Qui presta servizio fino al 17 ottobre dello stesso anno, quando viene trasferito al Nucleo Radiomobile di Roma. Il 15 settembre 1981, è ammesso al Battaglione Allievi Sottufficiali di Velletri (Roma), per il corso biennale d'istruzione. Conseguita la promozione a Vice Brigadiere il 1° giugno 1983, è destinato alla Compagnia Carabinieri di Roma-Celio (7 giugno 1983), dove presta servizio fino al 9 giugno 1985. Successivamente, è trasferito al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dove opera fino al 23 agosto 1989. Da questa data, entra a far parte del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente in Roma, dove si distingue per il suo impegno e le sue competenze diventando nel 2001 Capo della Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive. Nel corso della carriera consegue le promozioni a Brigadiere il 1° dicembre 1984; Maresciallo Ordinario il 1° giugno 1992; Maresciallo Capo il 1° settembre 1995, Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza il 1° gennaio 1996 e a Luogotenente con decorrenza 11 novembre 2003 a seguito del D. Lgs. 198/95. Il 17 luglio 2003 parte per l'Iraq nei ranghi del Reggimento M.S.U., impegnato nell'operazione "Antica Babilonia". È destinato a Nassiriya, dove ricopre il ruolo di addetto alla squadra investigazioni speciali dell'unità di manovra del citato reparto.

Il 12 novembre 2003, perde la vita in seguito al vile attacco condotto da una cellula terroristica suicida contro un'installazione del contingente nazionale. In riconoscimento del suo sacrificio gli viene conferito il grado di Sottotenente per benemerenze d'istituto e "alla memoria" la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero con la seguente motivazione: *"Addetto alla squadra investigazioni speciali dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U., impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a un'installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione e incondizionata dedizione al dovere."* A suo nome sono intitolati il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Roma e la Compagnia Carabinieri di Pozzuoli (NA).

Nel corso della sua carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

S. TENENTE FILIPPO MERLINO

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Sant'Arcangelo (PZ) il 25 febbraio 1957, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 15 novembre 1975. Dopo la formazione iniziale, presta servizio come Carabiniere nella provincia di Parma (Stazioni di Guastalla, Brescello e nuovamente Guastalla), distinguendosi per il suo impegno e senso del dovere. Nel 1983, alla conclusione del biennio formativo presso la scuola Sottufficiali, consegue la promozione a Vice Brigadiere (1° giugno 1983) e viene assegnato a diversi Reparti territoriali della Lombardia, dove opera con grande dedizione. Il 1° dicembre 1984 consegue la promozione a Brigadiere e il 1° luglio 1993 consegue quella a Maresciallo Ordinario assumendo il comando della Stazione Carabinieri di Viadana (MN), dove guida il presidio con competenza e spirito di servizio, rappresentando un punto di riferimento fondamentale per la comunità locale.

Il 1° settembre 1995 consegue la promozione a Maresciallo Capo e il 30 novembre 2001 quella a Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza, consolidando ulteriormente la sua reputazione come figura autorevole e preparata all'interno dell'Arma.

Nel 2003 viene selezionato per partecipare alla missione internazionale "Antica Babilonia", con il Reggimento M.S.U. (Multinational Specialized Unit), impegnato in operazioni a sostegno della popolazione irachena duramente provata dal conflitto.

In questa missione, il Sottotenente opera come membro di una squadra speciale incaricata di attività di sicurezza e stabilizzazione, consapevole dei rischi estremi legati al contesto operativo. Il 12 novembre 2003, durante un attacco terroristico suicida contro un'installazione del contingente nazionale italiano a Nassiriya, perde tragicamente la vita. Per il valore dimostrato e il sacrificio offerto, per benemerenze d'istituto, è promosso postumo al grado di Sottotenente e gli viene conferita "alla memoria" la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, con la seguente motivazione: *"Addetto a una squadra del Reggimento M.S.U., impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a un'installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da una cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

A Filippo Merlino è intitolata la Compagnia Carabinieri di Viadana (MN) e la Stazione Carabinieri di Brescello (RE).

Nel corso della sua carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS ALFIO RAGAZZI

CROCE D'ONORE ALLE VITTIME DI ATTI DI TERRORISMO O DI ATTI OSTILI IMPEGNATE IN OPERAZIONI MILITARI E CIVILI ALL'ESTERO "ALLA MEMORIA"



Nasce a Messina il 4 febbraio 1964. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 18 settembre 1985 e, dopo aver frequentato il corso presso la Scuola Allievi Sottufficiali, consegue la promozione a Vicebrigadiere il 25 maggio 1987, e viene contestualmente destinato al Comando Stazione Carabinieri di Cariati (CS). Successivamente, il 20 giugno 1989, è trasferito al Comando Compagnia di Lamezia Terme (CZ), dove rimane fino al 25 novembre 1991, quando viene assegnato al Comando Stazione Carabinieri di San Pietro Maida (CZ).

Il 25 novembre 1988 consegue la promozione a Brigadiere. Il 22 maggio 1992, è destinato al Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Messina, dove consegue le promozioni a Maresciallo Ordinario (1º settembre 1995) e a Maresciallo Capo il 28 novembre 1997.

Nel luglio 2003, parte per l'Iraq nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", prestando servizio a Nassiriya fino al tragico 12 novembre 2003, quando perde la vita in un attentato dinamitardo compiuto da una cellula terroristica suicida.

Per il valore dimostrato durante il servizio in Iraq, Ragazzi è promosso postumo al grado di Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza ed è insignito della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, "alla memoria", con la seguente motivazione: *"Addetto alla squadra Investigazioni Speciali dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere"*.

Nel corso della sua carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

Al nome del Maresciallo Aiutante Alfio Ragazzi è stata intitolata la sede del Comando Stazione Carabinieri di Borgia (CZ) e quella del Reparto Investigazioni Scientifiche di Messina.

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS MASSIMILIANO BRUNO

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nasce a Bologna il 12 agosto 1963. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 27 aprile 1984 e, dopo il corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri Ausiliari di Chieti, consegue la promozione a Carabiniere Ausiliario il 14 luglio 1984. Presta servizio presso il Battaglione Carabinieri Emilia Romagna a Bologna fino al 18 settembre 1986, quando, vincitore di concorso, raggiunge il Battaglione Allievi Sottufficiali di Velletri (Roma) per frequentare il 39° Corso Allievi Sottufficiali. Promosso Vice Brigadiere il 29 maggio 1988, è destinato il 22 giugno dello stesso anno alla Stazione Carabinieri di Biancavilla (CT), dove rimane fino al 22 agosto 1990, data in cui è trasferito al Nucleo Operativo di Catania.

Il 12 febbraio 1991 è assegnato al Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) di Roma come assistente di laboratorio. Durante la sua carriera consegue le promozioni a Brigadiere il 29 novembre 1989, Maresciallo Ordinario il 1º settembre 1995 e Maresciallo Capo il 28 novembre 1997. Il 1º luglio 2003 è aggregato presso il Reggimento Allievi Brigadieri Carabinieri di Vicenza per l'invio in Iraq, nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia". Destinato a Nassiriya presso il Reggimento MSU (Multinational Specialized Unit), presta servizio con dedizione e professionalità fino al tragico 12 novembre 2003, quando perde la vita nel vile attentato dinamitardo compiuto da una cellula terroristica.

Per l'eroico comportamento dimostrato, viene promosso postumo al grado di Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza. A riconoscimento del suo sacrificio, è insignito della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Addetto alla squadra investigazioni speciali dell'unità di manovra del Reggimento MSU, impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Alla sua memoria sono state intitolate le Stazioni Carabinieri di Adrano (CT), Galliera (BO) e Zola Predosa (BO). Nel corso della carriera gli sono conferite numerose onorificenze e ricompense.

MARESCIALLO CAPO DANIELE GHIONE

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Finale Ligure (SV) l'8 luglio 1972, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 10 settembre 1997. Il 14 marzo 1998 consegue la promozione a Carabiniere Allievo effettivo e destinato alla Stazione di Barge (CN). Il 17 settembre 1998 inizia il corso Sottufficiali. Il 24 Maggio 2000 consegue la promozione a Maresciallo. Il 10 luglio 2000 è destinato al 13° Battaglione Gorizia. Dal 17 marzo 2001 al 16 settembre 2002 a varie riprese partecipa alla Missione Sfor in Bosnia.

Nel 2003 consegue la promozione al grado di Maresciallo Ordinario. Durante l'operazione "Antica Babilonia", volta a sostenere la popolazione irachena martoriata dal conflitto, opera come Comandante di Squadra del Reggimento MSU. Nonostante i gravi rischi connessi alla missione, svolge il proprio incarico con fermezza, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio.

Il 12 novembre 2003, rimane mortalmente coinvolto nell'attacco terroristico alla Base Maestrale. Promosso al grado di Maresciallo Capo per Benemerenze d'Istituto, viene insignito "alla memoria" della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, con la seguente motivazione: *"Comandante di squadra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Alla sua memoria è stata intitolata la Stazione Carabinieri di Villanova d'Albenga (SV). Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e ricompense.

BRIGADIERE GIUSEPPE COLETTA

CROCE D'ONORE ALLE VITTIME DI ATTI DI TERRORISMO O DI ATTI OSTILI IMPEGNATE IN OPERAZIONI MILITARI E CIVILI ALL'ESTERO "ALLA MEMORIA"



Nato ad Avola (SR) il 6 marzo 1965. Si arruola il 15 gennaio 1983 e, dopo aver frequentato il corso di formazione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias, consegue il grado di Carabiniere il 13 agosto dello stesso anno. Al termine del periodo formativo è assegnato alla Stazione Carabinieri di Saviano (NA), dove presta servizio fino al 1986, per poi essere trasferito, il 16 agosto, alla Compagnia di Castello di Cisterna (NA). Negli anni successivi ricopre vari incarichi presso i reparti dell'Arma nella provincia di Napoli. Nel corso della sua carriera, consegue le promozioni a Carabiniere Scelto il 1° gennaio 1989, ad Appuntato il 15 gennaio 1993) e ad Appuntato Scelto il 15 gennaio 1998, infine a Vicebrigadiere il 2 agosto 2002. Nel luglio 2003, partecipa alla missione Antica Babilonia in Iraq ed è assegnato al Reggimento M.S.U. (Multinational Specialized Unit) con il ruolo di addetto alla squadra di comando dell'unità di manovra. Il 12 novembre 2003, Giuseppe Coletta perde la vita nell'attentato di Nassiriya. Per il suo sacrificio, Giuseppe Coletta viene promosso al grado di Brigadiere per benemerenze d'istituto e insignito "alla memoria" della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero con la seguente motivazione: "*Addetto alla squadra comando dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere*".

Le Stazioni Carabinieri di Avola (SR), Afragola (NA) e Frattamaggiore (NA) sono a lui intitolate. La sua vita e il suo impegno vengono ricordati nel libro: *Il seme di Nasiriyah. Giuseppe Coletta, il brigadiere dei bambini*, scritto da Lucia Bellaspiga e Margherita Coletta. Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e ricompense.

BRIGADIERE IVAN GHITTI

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Milano il 4 maggio 1973, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 18 agosto 1994 e dopo aver frequentato il previsto corso d'istruzione presso la Scuola Carabinieri Ausiliari di Torino, consegue la promozione a Carabiniere Ausiliario il 5 novembre 1994. Il giorno 7 successivo è assegnato al Nucleo Tribunali e Traduzioni di Roma. Nel frattempo consegue la promozione a Carabiniere (18 agosto 1995). Il 17 febbraio 1996 viene trasferito al Battaglione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia" a Gorizia. Presso tale reparto consegue la promozione a Carabiniere Scelto (18 agosto 1999), e Vice Brigadiere (9 dicembre 2002). Nel luglio 2003, viene assegnato al Reggimento M.S.U. (Multinational Specialized Unit) nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia, con l'incarico di addetto ad una squadra operativa. Svolge il suo compito con fermezza, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio, pienamente consapevole dei rischi legati alla missione. Il 12 novembre 2003, perde la vita in seguito al vile attentato terroristico di Nassiriya.

In riconoscimento del suo sacrificio, viene promosso postumo al grado di Brigadiere per benemerenze d'istituto e insignito "alla memoria" della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero con la seguente motivazione: *"Addetto a squadra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Le Stazioni Carabinieri di Cusano Milanino (MI) e di Acquedolci (ME) portano il suo nome, a perenne ricordo del suo sacrificio e della dedizione ai valori dell'Arma.

Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni.

VICE BRIGADIERE DOMENICO INTRAVAIA

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Palermo il 9 agosto 1957, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 10 giugno 1983 e frequenta il corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso. Promosso Carabiniere il 1° ottobre 1983, è assegnato alla Stazione Carabinieri di Gallico (RC), il 2 novembre dello stesso anno. Il 30 luglio 1987, è trasferito presso la Stazione Carabinieri di Archi (RC). Il 1° gennaio 1989, consegue la promozione a Carabiniere Scelto. Il 10 marzo 1991 rientra nella sua città natale con il trasferimento presso la Stazione Carabinieri di Palermo-Brancaccio. Il 21 novembre 1991 è destinato al Comando Regione Carabinieri Sicilia a Palermo, dove continua a distinguersi per le sue capacità professionali. Il 10 giugno 1993 consegue la promozione ad Appuntato ed il 10 giugno 1998 ad Appuntato Scelto. Nel luglio 2003, parte per l'Iraq con il Reggimento M.S.U. nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia. Assegnato alla squadra comando dell'unità di manovra del Reggimento, affronta la missione con fermezza, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio, consapevole dei rischi connessi al proprio incarico. Il 12 novembre 2003, perde tragicamente la vita durante l'attacco terroristico a Nassiriya. Per il valore dimostrato, viene promosso postumo al grado di Vice Brigadiere per benemerenze d'istituto e insignito "alla memoria" della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero. Motivazione del conferimento della Croce d'Onore: *"Addetto alla squadra comando dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U. impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia, coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si prodigava per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere ed altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco ad una installazione del contingente nazionale, veniva mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

La Compagnia Carabinieri di Palmi (RC) e la Stazione Carabinieri di San Martino delle Scale (PA) sono a lui intitolate. Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni.

APPUNTATO ORAZIO MAIORANA

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Caracas (Venezuela) il 25 ottobre 1974. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 14 dicembre 1996 come Carabiniere ausiliario. Dopo aver frequentato il corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Benevento, il 3 marzo 1997 viene promosso Carabiniere Ausiliario e assegnato al 12° Battaglione Carabinieri "Sicilia" a Palermo. Il 14 dicembre 1997 consegue la promozione a Carabiniere Effettivo.

Il 4 luglio 1998 viene trasferito al 7° Battaglione Carabinieri "Trentino Alto Adige" con sede a Laives (BZ), dove presta servizio con impegno e professionalità. Dimostra grande dedizione e ottiene, il 14 dicembre 2001, la promozione al grado di Carabiniere Scelto, continuando a distinguersi nel contesto delle attività operative del reparto, spesso impegnato in missioni di pace all'estero.

Il 3 luglio 2003 parte per l'Iraq, nell'ambito della missione internazionale "Antica Babilonia", come membro del Reggimento MSU (Multinational Specialized Unit), assumendo l'incarico di addetto a una squadra operativa.

È consapevole dei gravi rischi che la missione comporta, ma svolge il proprio delicato incarico con fermezza, spirito di sacrificio e senso del dovere, impegnandosi a sostenere la martoriata popolazione irachena.

Il 12 novembre 2003, a Nassiriya, nel corso del vile attentato terroristico, viene mortalmente investito dagli effetti devastanti della massiccia esplosione.

Per il valore dimostrato nel corso della missione in terra straniera e il sacrificio reso alla patria, gli viene conferita la promozione straordinaria al grado di Appuntato per benemerenze d'istituto e viene insignito della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Addetto a squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si espone, si prodiga per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a un'installazione del contingente nazionale, viene mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Al suo nome è intitolata la Stazione Carabinieri di Lipari (ME).

Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni.

APPUNTATO ANDREA FILIPPA

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Torino il 20 giugno 1972. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 9 agosto 1991 come Carabiniere ausiliario. Frequenta il corso d'istruzione presso il Battaglione Allievi Carabinieri Ausiliari di Torino e, il 27 ottobre dello stesso anno, viene promosso Carabiniere Ausiliario. Successivamente, presta servizio presso il Battaglione Allievi Carabinieri Piemonte a Moncalieri (TO) fino al 9 agosto 1992, quando viene collocato in congedo per termine della ferma di leva. Il 26 giugno 1995, rientra nell'Arma dei Carabinieri come effettivo e completa il corso di formazione presso il Battaglione Allievi Carabinieri di Campobasso. Il 22 settembre 1995 viene assegnato al 13° Battaglione Carabinieri Friuli Venezia Giulia (poi Reggimento), con sede a Gorizia, dove presta servizio in qualità di Carabiniere effettivo. Grazie al suo impegno e alla sua professionalità, il 28 giugno 2000 consegue la promozione a Carabiniere Scelto. Durante il servizio presso il Reggimento Carabinieri "Friuli Venezia Giulia", partecipa a numerose missioni di pace all'estero, distinguendosi per senso del dovere e abnegazione. Il 22 ottobre 2003 parte per l'Iraq come membro del Reggimento MSU, nell'ambito della missione internazionale "Antica Babilonia". A Nassiriya, svolge il delicato incarico di addetto a una squadra operativa, consapevole dei rischi e animato da un profondo spirito di sacrificio, con l'obiettivo di portare sostegno alla popolazione irachena. Il 12 novembre 2003, a Nassiriya, nel corso di un attentato terroristico sacrifica la propria vita ai più alti valori dell'onore militare e dell'amor di patria, offrendo un chiaro esempio di eletta abnegazione e dedizione al dovere. Per il coraggio e il valore dimostrati durante la missione, riceve la promozione straordinaria al grado di Appuntato per benemerenze d'istituto e insignito della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Addetto a squadra del Reggimento MSU impegnato in missione a sostegno della martoriata popolazione irachena nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', coraggiosamente consapevole dei gravi rischi ai quali si espone, si prodiga per assolvere il proprio delicato incarico con fermezza di intenti, senso del dovere e altissimo spirito di sacrificio. Il 12 novembre 2003, a seguito di improvviso attacco a un'installazione del contingente nazionale, viene mortalmente investito dal devastante scoppio di un'ingente quantità di esplosivo, provocato proditoriamente da una cellula terroristica suicida, sacrificando così la propria vita ai più sacri valori dell'amor di patria e dell'onore militare. Chiarissimo esempio di eletta abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere."*

Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni. Al suo nome è intitolata la Stazione Carabinieri di Orbassano (TO).





La fase conclusiva dell'Operazione "Antica Babilonia" (2006)

All'indomani delle elezioni legislative irachene del 15 dicembre 2005, che segnarono una tappa decisiva nel processo di transizione politica del Paese, il Governo italiano dispose il graduale ridispiegamento del contingente nazionale. L'operazione "Antica Babilonia", avviata nel luglio del 2003, entrò così nella sua fase conclusiva, definita "Antica Babilonia II", caratterizzata dal progressivo trasferimento delle funzioni di sicurezza alle autorità locali e dalla contrazione della presenza militare. Nonostante l'imminente disimpegno, il contesto operativo rimase profondamente instabile. Il 27 aprile 2006, nel quadrante sud-occidentale di Nassiriya, una colonna di mezzi italiani, diretta al Centro Operativo Provinciale Interforze, fu investita dall'esplosione di un ordigno improvvisato ad alto potenziale. L'attentato, rivendicato da formazioni estremiste, provocò la morte del Capitano dell'Esercito Nicola Ciardelli e dei Marescialli Capo dei Carabinieri Franco Lattanzio e Carlo De Trizio; nell'esplosione perse la vita anche un militare dell'Esercito rumeno, aggregato al convoglio. Il Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza dei Carabinieri Enrico Frassanito, che riportò gravissime ferite, si spense il successivo 7 maggio presso l'ospedale militare ove era stato ricoverato. Il sacrificio di questi servitori dello Stato confermò come, anche nel tratto finale dell'impegno italiano, il livello di rischio fosse rimasto elevato. Ciononostante, il contingente proseguì con determinazione l'assolvimento dei compiti assegnati, garantendo il necessario supporto alle istituzioni civili e alle forze di polizia irachene nel delicato passaggio delle consegne. Il 31 agosto 2006 ebbe inizio il trasferimento ufficiale della responsabilità della provincia di Dhi Qar alle autorità locali, un complesso processo amministrativo che si concluse il 21 settembre. Anche successivamente a tale data, la Italian Joint Task Force mantenne una limitata presenza operativa per fornire assistenza alle istituzioni irachene durante la fase di avvio della loro piena autonomia. Il 6 novembre 2006, il comandante del contingente consegnò ufficialmente la base "Camp Mittica" alle Forze Armate irachene; il personale italiano si trasferì quindi nella base "Little Italy", presso Tallil, da dove vennero coordinate le attività logistiche di rimpatrio.

Le operazioni di disimpegno si protrassero fino al termine del mese di novembre. Il 1° dicembre 2006, con la solenne cerimonia dell'ammainabandiera, si concluse ufficialmente la partecipazione italiana all'Operazione "Antica Babilonia". Dopo oltre tre anni di presenza, il contingente lasciò in eredità alle istituzioni irachene un significativo patrimonio di esperienza nel sostegno alla ricostruzione amministrativa e nella formazione delle forze di sicurezza, confermando, ancora una volta, la peculiare capacità dell'Arma dei Carabinieri di operare con efficacia e dedizione nei complessi scenari di stabilizzazione internazionale.


ITALIA

S. TENENTE ENRICO FRASSANITO

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nato a Padova il 24 gennaio 1965, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 19 settembre 1983, frequentando il corso Allievi Sottufficiali presso il Battaglione Allievi Sottufficiali di Velletri (Roma). Al termine del ciclo formativo consegue il grado di Vice Brigadiere il 26 maggio 1985. Il 3 giugno 1985 prende servizio presso il Reparto Operativo Antidroga di Roma. Il 26 novembre 1986 è promosso Brigadiere e il 25 gennaio 1988 viene trasferito al Reparto Operativo Antidroga di Milano. L'8 settembre 1992 è destinato al Reparto Operativo Antidroga di Verona. Il 26 maggio 1994 consegue il grado di Maresciallo Ordinario e il 1° settembre 1995 quello di Maresciallo Capo. Il 19 agosto 1996 assume l'incarico presso la Compagnia Carabinieri di Caprino Veronese (Verona). Il 1° settembre 1999 consegue la promozione a Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza. Il 29 aprile 2003 al termine dell'esperienza alla Compagnia viene destinato al Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Verona.

Il 14 aprile 2006 è aggregato al Reggimento Multinational Specialized Unit (M.S.U.) nell'ambito dell'Operazione "Antica Babilonia" e inviato a Nassiriya, in Iraq, per concorrere alle attività di sicurezza e stabilizzazione del Paese. Il 27 aprile 2006, durante un trasferimento a bordo di un mezzo blindato, rimane gravemente ferito nell'esplosione di un ordigno collocato lungo il percorso e azionato nel corso di un attentato terroristico. Ricoverato in gravissime condizioni, si spegne a Verona il 7 maggio 2006, dopo dieci giorni di strenua lotta tra la vita e la morte. Per l'esemplare servizio reso all'Arma e alla Nazione, gli viene conferita la promozione straordinaria al grado di Sottotenente per benemerenze d'istituto e la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, conferita alla memoria con la seguente motivazione: *"Componente del plotone info-investigativo dell'Unità di Manovra del Reggimento M.S.U., nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", il 27 aprile 2006, nel corso di un trasferimento presso il locale Provincial Joint Operation Center a bordo di un convoglio blindato, rimane gravemente ferito dalla deflagrazione di un ordigno di devastante potenza, fatto esplodere da ignoti terroristi al passaggio degli automezzi. Decede dopo alcuni giorni a seguito delle lesioni riportate. Chiaro esempio di elette virtù militari, elevatissimo senso del dovere ed assoluta dedizione al servizio, costantemente testimoniati sino all'estremo sacrificio, contribuendo ad elevare il prestigio dell'Italia, delle sue Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri."*

Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni. A suo nome sono intitolate la Compagnia Carabinieri di Caprino Veronese (VR) e la Stazione Carabinieri di Conselve (PD).

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS CARLO DE TRIZIO

CROCE D'ONORE ALLE VITTIME DI ATTI DI TERRORISMO O DI ATTI OSTILI IMPEGNATE IN OPERAZIONI MILITARI E CIVILI ALL'ESTERO "ALLA MEMORIA"



Nato a Bisceglie (BA) il 12 gennaio 1969, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 6 febbraio 1990. Dopo aver frequentato il corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri Ausiliari di Chieti, consegue la promozione a Carabiniere Ausiliario il 26 aprile 1990 ed è trasferito al 10° Battaglione Carabinieri Campania in Napoli. In detto reparto presta servizio fino al 6 febbraio 1991, data in cui viene collocato in congedo per ultimati obblighi di leva. In data 15 settembre 1993, quale vincitore di concorso, viene riammesso in servizio effettivo presso il Battaglione Allievi Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri di Velletri (Roma) per frequentare il 46° corso Allievi Sottufficiali. Al termine del ciclo formativo consegue la promozione a Vice Brigadiere il 2 giugno 1995 ed è destinato, il successivo 23 giugno, alla Scuola Allievi Carabinieri di Roma. Presso questa sede consegue la promozione al grado di Maresciallo (1° settembre 1995). In data 26 gennaio 1997, è promosso Maresciallo Ordinario e il successivo 11 agosto è trasferito alla Stazione Carabinieri di Roma — Piazza Farnese. In data 30 agosto 2000, viene assegnato al Comando Provinciale Carabinieri di Roma — Nucleo Radiomobile. Presso il citato reparto consegue la promozione a Maresciallo Capo (1° dicembre 2004). Il 14 aprile 2006, ottiene il trasferimento presso il contingente militare in Iraq nell'ambito del Reggimento M.S.U. impiegato nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", venendo destinato a Nassiriya. Ivi presta servizio fino al tragico 27 aprile 2006, data in cui nel corso di un trasferimento a bordo di un automezzo perde la vita a seguito di un attentato dinamitardo compiuto da una cellula terroristica. In seguito al vile attentato riceve la promozione straordinaria per benemerenze d'istituto al grado di Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza e la Croce d'Onore "alla memoria" alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero con la seguente motivazione: *"Componente della sezione addestramento di base dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U. nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', il 27 aprile 2006, nel corso di trasferimento presso il locale Provincial Joint Operation Center a bordo di un convoglio blindato, viene mortalmente investito dalla deflagrazione di un insidioso ordigno di devastante potenza, fatto esplodere da ignoti terroristi al passaggio degli automezzi. Chiaro esempio di elette virtù militari, elevatissimo senso del dovere e assoluta dedizione al servizio costantemente testimoniati sino all'estremo sacrificio, contribuendo ad elevare il prestigio dell'Italia, delle sue Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri".*

A suo nome è intitolata la Tenenza di Bisceglie (BA). Durante la sua carriera riceve varie onorificenze e decorazioni.

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS FRANCO LATTANZIO

CROCE D'ONORE ALLE VITTIME DI ATTI DI TERRORISMO O DI ATTI OSTILI IMPEGNATE IN OPERAZIONI MILITARI E CIVILI ALL'ESTERO "ALLA MEMORIA"



Nato a Pacentro (AQ) il 14 marzo 1968, si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 15 ottobre 1987. Dopo aver frequentato il previsto corso d'istruzione presso la Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso, consegue la promozione a Carabiniere il 7 maggio 1988 ed il successivo 18 luglio è destinato alla Stazione Carabinieri di Montalto Uffugo (CS). Presso il citato comando presta servizio fino al 19 settembre 1989, data in cui viene trasferito alla Scuola Sottufficiali dei Carabinieri di Firenze per frequentare il relativo corso. Al termine del ciclo formativo, consegue la promozione a Vicebrigadiere in data 2 giugno 1991 ed è destinato alla Stazione Carabinieri di Riccione (RN) il 18 giugno 1991. Successivamente transita nei ranghi della Stazione di Anzola dell'Emilia (BO) dal 10 settembre 1991 e poi in quella di Cesena (FC) il 1° giugno 1993. Nel frattempo consegue la promozione a Brigadiere in data 2 dicembre 1992. Il 1° dicembre 1993 viene trasferito al Comando Compagnia di Castel di Sangro (AQ), ove consegue la promozione a Maresciallo Ordinario (1° settembre 1995).

Il 1° agosto 1997, viene trasferito al Comando Provinciale di Chieti ove consegue la promozione a Maresciallo Capo in data 2 dicembre 2001. Il 4 dicembre 2005 parte per l'Iraq, a seguito del Reggimento M.S.U. nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia", e viene destinato a Nassiriya, dove presta servizio fino al tragico 27 aprile 2006, data in cui perde la vita a seguito di un attentato dinamitardo compiuto da una cellula terroristica.

Per il valore dimostrato durante il servizio prestato in terra straniera, ottiene la promozione straordinaria per benemerenze d'istituto al grado di Maresciallo Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza ed è insignito della Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "alla memoria" con la seguente motivazione: *"Componente del plotone info-investigativo dell'unità di manovra del Reggimento M.S.U. nell'ambito dell'operazione 'Antica Babilonia', il 27 aprile 2006, nel corso di trasferimento presso il locale Provincial Joint Operation Center a bordo di un convoglio blindato, viene mortalmente investito dalla deflagrazione di un insidioso ordigno di devastante potenza, fatto esplodere da ignoti terroristi al passaggio degli automezzi. Chiaro esempio di elette virtù militari, elevatissimo senso del dovere ed assoluta dedizione al servizio, costantemente testimoniati fino all'estremo sacrificio, contribuendo ad elevare il prestigio dell'Italia, delle sue Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri."*

A suo nome sono intitolate la Stazioni Carabinieri di Pacentro (AQ) e di Miglianico (CH). Durante la sua carriera riceve varie onorificenze e decorazioni.




ISAF
AFGHANISTAN
ISAF
ISAF

MISSIONE ISAF
(International Security Assistance Force)

All'indomani degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, la comunità internazionale avviò un massiccio intervento in Afghanistan, sancito dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 1386 del 22 dicembre 2001, che istituì la International Security Assistance Force (ISAF). La missione, originariamente circoscritta alla sicurezza di Kabul e delle aree limitrofe in sostegno dell'Autorità provvisoria afghana, estese progressivamente il proprio mandato all'intero territorio nazionale, accompagnando il processo di ricostruzione istituzionale e di consolidamento della sicurezza locale.

L'Italia partecipò all'operazione con un contingente militare di primaria importanza, nel cui ambito l'Arma dei Carabinieri profuse un impegno che si rivelò determinante. Fin dalle prime fasi, l'Istituzione impiegò un plotone di Carabinieri Paracadutisti per la protezione del Comando multinazionale, nonché personale di Polizia Militare e ufficiali inseriti negli organismi di vertice della coalizione. Di rilievo strategico fu l'impiego del Gruppo di Intervento Speciale (GIS), che curò l'addestramento della Guardia del Corpo dell'ex sovrano Mohammad Zahir Shah, rientrato a Kabul nell'aprile del 2002 dopo un lungo esilio.

Con il passare degli anni, il ruolo dell'Arma assunse una valenza sempre più incisiva. I Carabinieri divennero pilastri della riorganizzazione dell' Afghan National Police (ANP), curando con dedizione la preparazione tecnica, l'istruzione investigativa e il perfezionamento operativo del personale locale. I militari dell'Arma affiancarono quotidianamente le unità afghane, trasmettendo non solo procedure tecniche, ma anche i principi di legalità necessari alla crescita di un apparato di sicurezza autonomo e professionale. Migliaia di appartenenti alle forze di polizia afghane beneficiarono dell'istruzione impartita dai nostri istruttori presso i principali centri di addestramento nazionali. Tale attività si svolse in un contesto di estrema complessità, segnato da una guerriglia persistente e da una profonda instabilità sociale. In questo teatro di crisi, il personale dell'Arma diede prova di elevata professionalità, spirito di sacrificio e coraggio, onorando il giuramento prestato anche attraverso il tributo di vite umane.

Il 4 giugno 2011 cadde il Tenente Colonnello Cristiano Congiu, nella valle del Panjshir. L'Ufficiale, intervenuto con straordinario altruismo per difendere una cittadina statunitense oggetto di un'aggressione, neutralizzò il responsabile e prestò soccorso alla vittima; nel corso dell'azione venne colpito a morte dai complici dell'aggressore, che aprirono il fuoco con un fucile d'assalto. Il 25 giugno 2012, un vile attentato stroncò la vita dell'Appuntato Scelto Manuel Braj, impegnato in un'attività operativa nel distretto di Adraskan. Alla memoria del militare fu conferita la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili, riconoscimento che immortalò il valore del suo estremo sacrificio. La partecipazione dell'Arma dei Carabinieri alla missione ISAF rappresentò una delle esperienze più significative dell'Istituzione nelle moderne operazioni di stabilizzazione. La capacità di coniugare il rigore militare con la sensibilità tipica della forza di polizia permise ai Carabinieri di guadagnare la fiducia delle autorità locali e della popolazione, elevando l'impegno italiano a modello di riferimento internazionale per la ricostruzione dei sistemi di sicurezza nelle aree post-conflitto.

COLONNELLO CRISTIANO CONGIU



Nasce a Roma il 25 giugno 1961. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 22 maggio 1986 come Allievo Ufficiale di complemento e frequenta il relativo corso presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. Il 22 giugno dello stesso anno consegue il grado di Sottotenente e, il 19 settembre 1988, entra in servizio permanente effettivo.

Nel corso della carriera consegue la promozione a Tenente il 19 settembre 1990, Capitano il 19 settembre 1993, Maggiore il 1° luglio 2002 e Tenente Colonnello il 1° luglio 2007, grado che riveste fino alla sua scomparsa.

L'attività professionale si sviluppa attraverso incarichi di crescente responsabilità, sia nell'ambito territoriale sia in quello specialistico. Dopo l'ingresso in servizio permanente è destinato al Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" di Livorno. Dal 1989 è assegnato all'8° Battaglione Carabinieri "Lazio" di Roma, dove svolge l'incarico di Comandante di Plotone.

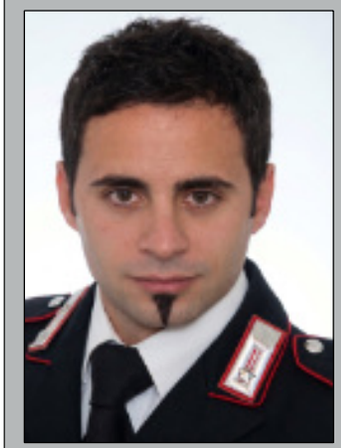
Nel 1991 assume il comando del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri Napoli Rione Traiano, incarico che mantiene fino al 1995, distinguendosi nelle attività di contrasto alla criminalità organizzata. Nel 1995 assume il comando della Compagnia Carabinieri di Pontecorvo. Tre anni più tardi viene trasferito al Comando Carabinieri del Ministero degli Affari Esteri e, nel 1999, passa alla Divisione Unità Mobili e Specializzate per essere impiegato presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), struttura nella quale consolida una significativa esperienza nel settore della cooperazione internazionale e del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2003 è designato Ufficiale Addetto presso la medesima Direzione e, l'anno successivo, assume l'incarico di Direttore di Sezione. Dal 2007 opera quale Ufficiale per l'impiego all'estero della DCSA, svolgendo delicati incarichi di cooperazione internazionale.

Il 3 giugno 2011, durante una missione in Afghanistan, perde la vita mentre interviene con coraggio per difendere una donna vittima di un'aggressione. Il suo sacrificio gli vale il riconoscimento di Vittima del Dovere e rappresenta l'estrema testimonianza di un'esistenza interamente dedicata al servizio dello Stato. Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni.

APPUNTATO SCELTO MANUELE BRAJ

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero "Alla Memoria"



Nasce a Galatina (LE) il 18 gennaio 1982. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 16 marzo 2001 come Allievo Carabiniere Ausiliario e frequenta il corso di formazione presso il Battaglione Allievi Carabinieri di Benevento. Il 13 marzo 2002, transita in servizio permanente. Dopo il periodo di formazione viene assegnato all'11° Battaglione Carabinieri "Puglia" di Bari e nel luglio 2005 viene trasferito al Battaglione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia".

Viene promosso Carabiniere Scelto il 16 marzo 2006, Appuntato il 16 marzo 2011 e Appuntato Scelto il 25 giugno 2012. Partecipa, inoltre, a numerose missioni internazionali, maturando una significativa esperienza nei teatri operativi esteri. Nel maggio 2012 è impiegato in Afghanistan nell'ambito della NATO Training Mission-Afghanistan (NTM-A), dove è assegnato al Police Specialty Training Team di Adraskan con l'incarico di istruttore presso il poligono di tiro, contribuendo all'addestramento della polizia afghana.

Il 25 giugno 2012 perde la vita durante un attacco terroristico contro la base di Adraskan. Mentre sovrintende alle attività addestrative presso il poligono di tiro, un razzo lanciato da una cellula insurrezionale colpisce la garitta di osservazione nella quale si trova insieme ad altri militari. Alla memoria dell'Appuntato Scelto Manuele Braj è conferita la Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, quale riconoscimento dell'altissimo spirito di servizio dimostrato nell'adempimento del dovere con la seguente motivazione: *"Addetto alla squadra Shooting Range/Fire Arms del Police Speciality Training Team di Adraskan (Afghanistan) nell'ambito della missione ISAF, in un contesto ambientale caratterizzato da persistente ed elevatissimo rischio proveniente da sommerse sacche di ostilità, dedicava ogni personale risorsa all'assolvimento del compito assegnato, impegnandosi con instancabile slancio ed intima convinzione nelle attività di addestramento e di supporto in favore della polizia locale. Nel corso della supervisione delle esercitazioni a fuoco presso il poligono di tiro della locale base, veniva mortalmente investito dalla devastante deflagrazione causata dall'impatto di un razzo esploso da appartenenti a cellula terroristica contro la garitta di osservazione, ove si trovava unitamente ad altri militari. L'altissimo spirito di abnegazione, e cosciente sprezzo del pericolo e la straordinaria professionalità costantemente testimoniati hanno consentito il perseguimento degli scopi della rischiosa missione esaltando il prestigio dell'Italia e delle sue Forze Armate a livello internazionale. Chiaro esempio di elette virtù militari, elevatissimo senso del dovere ed assoluta dedizione al servizio."*

Nel corso della carriera gli sono state conferite varie onorificenze e decorazioni.

LA TUTELA DELLA RETE DIPLOMATICA ITALIANA

Accanto all'impiego nei teatri operativi internazionali, l'Arma dei Carabinieri svolge da sempre un ruolo di primaria importanza nella tutela della rete diplomatica italiana all'estero. L'Istituzione garantisce la protezione degli Ambasciatori, del personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari e delle relative sedi, assicurando la sicurezza di uomini e strutture anche in contesti caratterizzati da instabilità politica, minacce terroristiche e conflitti armati. L'assolvimento di tali compiti è affidato a personale accuratamente selezionato, il cui percorso formativo prosegue, dopo l'addestramento di base, presso il 13° Reggimento Carabinieri "Friuli Venezia Giulia", inquadrato nella 2ª Brigata Mobile. In tale sede i militari perfezionano le tecniche di protezione ravvicinata, scorta, vigilanza e gestione delle situazioni ad alto rischio, acquisendo le competenze necessarie per operare nei contesti internazionali più delicati. Grazie a questa elevata specializzazione, l'Arma assicura una presenza costante presso numerose sedi diplomatiche nel mondo, fornendo un contributo essenziale alla tutela degli interessi nazionali e al sostegno dell'azione del Corpo diplomatico.

L'elevatissimo profilo professionale richiesto da tali incarichi trova la sua più alta e tragica espressione nel sacrificio del Carabiniere Scelto Vittorio Iacovacci, insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Il 22 febbraio 2021, nella Repubblica Democratica del Congo, il militare perde la vita mentre assolve il servizio di scorta all'Ambasciatore d'Italia Luca Attanasio. Nell'agguato terroristico muoiono anche lo stesso Ambasciatore e l'autista del Programma Alimentare Mondiale. Il sacrificio di Vittorio Iacovacci costituisce la testimonianza più alta della dedizione con cui i Carabinieri operano, anche al di fuori dei tradizionali teatri di guerra, per garantire la sicurezza delle istituzioni italiane e la protezione del personale diplomatico, confermando la vocazione internazionale dell'Arma al servizio dello Stato.



CARABINIERE SCELTO VITTORIO IACOVACCI
Medaglia d'Oro al Valor Militare "Alla Memoria"



Nasce a Latina, il 6 marzo 1990 e intraprende il suo percorso nell'Arma dei Carabinieri il 18 maggio 2016 come Allievo Carabiniere Effettivo presso la Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias (SU). Dopo aver completato il percorso formativo, il 23 novembre 2016 consegue la promozione a Carabiniere Effettivo e il 5 dicembre successivo viene trasferito al 13° Reggimento Carabinieri Friuli Venezia Giulia a Gorizia. Successivamente, il 15 novembre 2019, è destinato al Battaglione Carabinieri Friuli Venezia Giulia. Dimostra professionalità, competenza e dedizione, diventando un elemento essenziale per il reparto.
Nel corso della sua carriera frequenta numerosi corsi di formazione.
Grazie alla sua preparazione viene selezionato per il 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", con sede a Livorno, ove giunge il 30 ottobre 2020 e si distingue per il suo impegno, le sue capacità operative e il suo spirito di servizio.
Perde tragicamente la vita in Congo il 22 febbraio 2021 durante un servizio di scorta a diplomatico in seguito ad un agguato terroristico perpetrato ai danni dell'Ambasciatore italiano. Per tale episodio è promosso al grado di Carabiniere Scelto e viene insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla Memoria" con la seguente motivazione: *"Addetto a Reggimento Carabinieri, in servizio di protezione ad Ambasciatore italiano impiegato in missione umanitaria in area caratterizzata da intensa conflittualità, ne garantiva, con fredda e ferma determinazione, l'incolumità durante il violento tentativo di sequestro ad opera di un commando armato. Nelle successive concitate fasi del conflitto a fuoco tra i rapitori e le forze di sicurezza locali, nel frattempo sopraggiunte, proseguiva, sprezzante dell'imminente pericolo, la coraggiosa azione di protezione dell'autorità. Nel corso dell'ultimo impavido tentativo di mettere in salvo il diplomatico, fattogli scudo con il proprio corpo, veniva colpito a morte, decedendo sul campo. Fulgido esempio di elette virtù militari e altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio".*

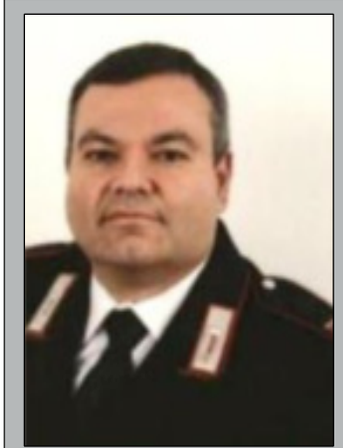
Nel corso delle missioni internazionali all'estero, l'Arma dei Carabinieri ha pagato un ulteriore tributo di vite umane a causa di malori improvvisi.
Tra coloro che hanno perso la vita durante il servizio figurano il Maggiore Matteo De Marco, deceduto il 16 settembre 2011 a Herat, in Afghanistan, nell'ambito della missione ISAF, e il Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza Corrado Oppizio, morto a Tripoli il 24 febbraio 2014, mentre partecipava alla Missione Militare Italiana in Libia, finalizzata all'addestramento delle forze armate e di sicurezza locali.

MAGGIORE MATTEO DE MARCO



Il Maggiore Matteo De Marco nasce il 22 marzo 1957 a Vallo della Lucania, in provincia di Salerno. Si arruola nell'Arma dei Carabinieri il 2 ottobre 1978 come Allievo Carabiniere Effettivo presso l'8ª Compagnia Allievi Carabinieri di Iglesias. Consegue il grado di Carabiniere il 15 marzo 1979 e, dal 1° ottobre 1980, frequenta il corso presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Firenze.
La progressione di carriera prosegue con le promozioni a Vice Brigadiere il 1° giugno 1982, Brigadiere il 1°dicembre 1983 e Maresciallo Ordinario il 1°giugno 1991. Successivamente accede al ruolo Ufficiali, conseguendo il grado di Sottotenente il 18 settembre 1993, Tenente il 18 settembre 1995, Capitano il 18 settembre 1999 e Maggiore il 1° luglio 2006. Nel corso della carriera presta servizio in reparti territoriali, addestrativi e operativi, ricoprendo incarichi di crescente responsabilità.
Partecipa inoltre a missioni internazionali, mettendo a disposizione l'esperienza maturata in ambito operativo. Tra il 19 maggio e il 24 novembre 2005 prende parte alla missione IPU EUFOR in Bosnia-Erzegovina, impegnata nel mantenimento della sicurezza e nel sostegno al processo di stabilizzazione del Paese.
Il 16 settembre 2011 perde la vita a Herat, in Afghanistan, a seguito di un malore mentre si trova impegnato in missione internazionale.

MARESCIALLO AIUTANTE S. UPS CORRADO OPPIZIO



Il Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza Corrado Oppizio nasce a Salerno e intraprende la sua carriera nell'Arma dei Carabinieri il 18 settembre 1993 come Allievo Sottufficiale presso la 3ª Compagnia Allievi Sottufficiali di Velletri (RM). Successivamente, il 1°settembre 1994, prosegue il suo percorso formativo presso l'8ª Compagnia Allievi Sottufficiali di Firenze (FI). Dopo aver completato la formazione, il 2 giugno 1995 ottiene la promozione al grado di Vice Brigadiere e inizia il servizio operativo il 9 luglio 1995, presso la Stazione Carabinieri Roma-Magliana (RM), come Sottufficiale in Sottordine. Il 1° settembre 1995 ottiene la promozione a Maresciallo. Il 26 gennaio 1997 quella a Maresciallo Ordinario. Il 1°dicembre 2004 viene promosso Maresciallo Capo e il 7 dicembre 2012 Maresciallo Aiutante Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza. Muore a Tripoli il 24 febbraio 2014 per un malore mentre era in missione italiana in Libia come addestratore delle truppe libiche.

Le pagine di questo speciale hanno ricostruito oltre un secolo e mezzo di presenza dell'Arma dei Carabinieri nei più diversi scenari internazionali, seguendo un percorso che accompagna l'evoluzione delle missioni all'estero e, con essa, il progressivo affermarsi del ruolo dell'Italia nella comunità internazionale. Ogni missione ha rappresentato una realtà diversa, caratterizzata da contesti politici, culturali e operativi profondamente differenti. Cambiano i luoghi, mutano gli equilibri internazionali, si trasformano le modalità d'intervento; ciò che rimane immutato è lo spirito con cui i Carabinieri affrontano ogni incarico: il senso del dovere, il rispetto della dignità della persona, la fedeltà alle Istituzioni e la capacità di operare con equilibrio anche nelle situazioni più difficili.

L'esperienza maturata nei numerosi teatri di crisi ha contribuito a delineare un modello operativo che ha trovato crescente riconoscimento a livello internazionale. La particolare natura dell'Arma, forza militare e, al tempo stesso, forza di polizia a competenza generale, ha consentito di affiancare alle esigenze di sicurezza attività di formazione, consulenza, ricostruzione istituzionale e sostegno alle comunità locali, dimostrando come il ristabilimento della pace richieda non soltanto la cessazione del conflitto, ma anche il consolidamento della legalità e della fiducia nelle istituzioni. Dietro i risultati conseguiti non vi sono, tuttavia, soltanto organizzazione, capacità operative e professionalità. Vi sono uomini e donne che hanno scelto di servire il Paese lontano dalla propria terra, spesso in condizioni di estremo rischio, mettendo a disposizione della collettività competenze, sacrificio e profonda umanità. Alcuni di loro hanno pagato questo impegno con la vita, consegnando alla storia dell'Arma esempi luminosi di coraggio, altruismo e dedizione.

Ricordarne il nome e raccontarne la vicenda non significa soltanto onorare la loro memoria. Significa trasmettere alle nuove generazioni il valore del servizio, conservare la consapevolezza del prezzo che la pace richiede e riaffermare il principio secondo cui la sicurezza internazionale rappresenta un bene comune, costruito quotidianamente attraverso l'impegno silenzioso di chi opera con professionalità e senso dello Stato.

Questo Speciale non intende soltanto documentare fatti, date e missioni. Esso vuole restituire il significato umano e istituzionale di un impegno che continua ancora oggi, raccogliendo l'eredità di quanti hanno aperto la strada e ispirando coloro che, nel presente e nel futuro, saranno chiamati a rappresentare l'Arma dei Carabinieri nei contesti internazionali.

La memoria costituisce il fondamento dell'identità di ogni Istituzione. Custodirla significa preservare un patrimonio di esperienze, valori e sacrifici che appartiene non soltanto all'Arma dei Carabinieri, ma all'intera Nazione. È in questa consapevolezza che il ricordo dei caduti, delle missioni svolte e del servizio reso continua a vivere, quale testimonianza concreta dell'impegno dell'Italia a favore della pace, della sicurezza e della convivenza tra i popoli.

Giovanni Salierno

note informative



Il *"Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri"* è una pubblicazione telematica, veicolata sul sito internet istituzionale www.carabinieri.it, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio di storia, di tradizioni e di ideali dell'Arma dei Carabinieri attraverso la proposizione di contenuti inediti, di curiosità e di approfondimenti di carattere storico, aperta alla collaborazione dei militari dell'Arma in servizio e in congedo nonché a cultori della materia. Il Servizio dei Beni Storici e Archivistici è lieto di ricevere articoli o studi su argomenti d'interesse, riservandosi il diritto di decidere la loro pubblicazione, esclusivamente a titolo gratuito. Gli articoli sono pubblicati sotto la responsabilità degli autori; le idee e le considerazioni espresse sono personali, non hanno riferimento ad orientamenti ufficiali e non impegnano la Direzione del Notiziario Storico. La Redazione si riserva il diritto di modificare il titolo e l'impostazione grafica degli articoli, secondo le proprie esigenze editoriali. È vietata la riproduzione anche parziale, senza autorizzazione, del contenuto della Rivista.

colophon

DIRETTORE RESPONSABILE
Gen. D. Antonino NEOSI

CAPO REDATTORE
Ten. Col. Raffaele GESMUNDO

REDAZIONE
Lgt. Giovanni SALIERNO
Lgt. Giovanni IANNELLA
Mar. Magg. Vincenzo LONGOBARDI
Mar. Ca. Gianluca AMORE
V. Brig. Daniele MANCINELLI

CONSULENTI STORICI
Gen. C.A. (cong.) Carmelo BURGIO
Gen. B. (cong.) Vincenzo PEZZOLET
Ten. Col. Flavio CARBONE

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Giovanni IANNELLA

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
DIPARTIMENTO DEI BENI STORICI, ARCHIVISTICI E MUSEALI
SERVIZIO DEI BENI STORICI E ARCHIVISTICI
Viale Giulio Cesare, 54/P – 00192 Roma – tel/fax 06 80987753
e-mail: serviziobsa@carabinieri.it

FONTI ICONOGRAFICHE
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Dipartimento dei Beni Storici, Archivistici e Museali

Proprietario ed Editore
MINISTERO DELLA DIFESA

PERIODICO BIMESTRALE A CURA DEL SERVIZIO DEI BENI STORICI E ARCHIVISTICI
DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
PROPRIETÀ EDITORIALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA
ISCRITTO NEL REGISTRO DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI ROMA AL N. 3/2016 IL 21/01/2016
DIFFUSO ATTRAVERSO LA RETE INTERNET SUL SITO WWW.CARABINIERI.IT
DAL SERVICE PROVIDER "BT ITALIA" S.P.A. VIA TUCIDIDE, 56 – 20134 MILANO



BIMESTRALE ON-LINE SU
https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/notiziario-storico/il-notiziario